

# RESOCONTO STENOGRAFICO

250.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	21113	PRESIDENTE . . . . .	21132, 21136
<b>Disegno di legge (Annunzio)</b> . . . . .	21113	BAMBI (DC), <i>Relatore per la maggio-</i>	
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	21113, 21138	<i>ranza</i> . . . . .	21133
<b>Proposte di legge (Seguito della discus-</b>		ESPOSTO (PCI) . . . . .	21134, 21136
<b>sione)</b>		IANNI (PCI) . . . . .	21134
S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui		PARLATO (MSI-DN) . . . . .	21134
contratti agrari (approvata dal Sen-		<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	21138
nato) (1725); e delle concorrenti pro-		<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
poste di legge SPERANZA (1499); BION-		PRESIDENTE . . . . .	21113
DI ed altri (1779); COSTAMAGNA ed al-		BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA (PCI)	21130
tri (328) . . . . .	21132	CASALINO (PCI) . . . . .	21122

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
CRIVELLINI (PR) . . . . .	21119	<b>Per lo svolgimento di una interpellanza:</b>	
DEL DONNO (MSI-DN) . . . . .	21131	PRESIDENTE . . . . .	21137
MILINI (PR) . . . . .	21116, 21121, 21125	MELEGA (PR) . . . . .	21136
PARLAIO (MSI-DN) . . . . .	21117, 21130	POCHETTI (PCI) . . . . .	21137
POCHETTI (PCI) . . . . .	21114	TIRIOLO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	21137
RIPPA (PR) . . . . .	21124		
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . . .	21127	<b>Presidente del Consiglio dei ministri</b>	
ZATO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	21114	(Trasmissione di documento) . . . . .	21138
	21115, 21117, 21118, 21120		
	21123, 21125, 21127, 21129	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	21138
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	21113	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	21138
<b>Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Sostituzione di un componente)</b> . . . . .	21138	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	21140

**La seduta comincia alle 17.**

STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 2 dicembre 1980.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Campagnoli, Colombo, Forlani, Manca e Orsini Bruno sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FEDERICO: « Interpretazione autentica dell'articolo 9, n. 2), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, concernente l'imposta sul valore aggiunto » (2173);

FEDERICO: « Modifiche degli articoli 10 e 11 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, concernente modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche ed al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (2174);

RODOTÀ ed altri: « Nuove norme sulle tossicodipendenze » (2175);

MAMMÌ ed altri: « Nuove norme sulla propaganda elettorale » (2176).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della difesa:*

« Riconoscimento delle qualifiche dei partigiani » (2177).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di una domanda  
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni. La prima è degli onorevoli Pochetti, Tozzetti, Canullo e Ottaviano, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere:

se risponda a verità che il Ministero del lavoro abbia avuto contatti con i sindacati degli autoferrotranvieri e con quelli dei pensionati di questa categoria per esaminare il problema di coloro che, andati

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1980

in pensione prima del 1964, non hanno avuto da quella data rivalutazioni di pensione, se non quando sono state estese anche a loro le norme relative all'adeguamento automatico;

se sia vero che la trattativa aveva portato alla stesura di un vero e proprio schema di progetto di legge ed alla valutazione dell'onere finanziario relativo;

se sia vero che lo schema sarebbe stato inviato per il parere al Ministero del tesoro e che da quella data non si è più riusciti a disseppellirlo;

per conoscere, infine, quali intenzioni abbia l'attuale Governo in merito a quella che sembra essere una più che legittima aspirazione dei più anziani pensionati autoferrotranvieri » (3-00507).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sui problemi sollevati dall'onorevole Pochetti non posso che riconfermare quanto ho avuto modo di riferire recentemente nella Commissione lavoro di questa Camera.

Il ministro del lavoro intende risolvere positivamente le rivendicazioni dei vecchi pensionati autoferrotranvieri per la rivalutazione delle pensioni della categoria liquidate in epoca più remota.

Al riguardo, premesso che sono state valutate le implicazioni di carattere finanziario non solo per determinare l'onere della rivalutazione, ma anche per ristrutturare finanziariamente il fondo con possibili variazioni nella misura dell'aliquota contributiva, informo che sono ancora in corso i contatti con il Ministero del tesoro, per mettere a punto in via definitiva gli aspetti finanziari connessi con l'emana-zione del richiesto provvedimento, e con le organizzazioni sindacali, con le quali vengono costantemente verificate le soluzioni da adottare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Signor Presidente, di che cosa debbo dichiararmi soddisfatto? È la quarta volta che rappresentanti del Governo rispondono a nostre interrogazioni relative al problema della rivalutazione delle pensioni dei vecchi autoferrotranvieri, ossia di coloro che sono andati in pensione prima del 1964.

Il sottosegretario è venuto oggi a dirci che il ministro del lavoro intende risolvere questo problema. Siamo alle solite: in questo Governo come negli altri c'è chi tesse, chi « stesse », chi promette *sub condicione*, chi nega il diritto, addirittura, di ottenere questa rivalutazione. Io ho qui con me delle lettere che datano sin dal 1978: sono lettere inviate dall'allora ministro del lavoro all'allora ministro del tesoro, vi è la risposta dell'allora ministro del tesoro all'allora ministro del lavoro, nonché la replica del ministro del lavoro. Nel frattempo si sono avvicendati al Ministero del lavoro l'onorevole Tina Anselmi, l'onorevole Scotti e l'onorevole Foschi, ma noi seguitiamo a parlare di questo problema e della buona volontà dei vari ministri del lavoro, i quali dicono di aver approvato dei progetti di legge che non sono mai stati presentati in Parlamento; inoltre qui alla Camera giacciono delle proposte di legge presentate da vari gruppi parlamentari e non si trova il modo di arrivare alla loro discussione.

Sta di fatto che le delegazioni di questi vecchi pensionati si assottigliano sempre più; qualcuno di quelli che veniva due o tre anni fa non viene più perché ormai è deceduto e trattandosi — ripeto — di pensionati che sono andati in pensione prima del 1964, dobbiamo dire che evidentemente dietro le promesse del Governo c'è invece la volontà belluina di attendere la morte di questi pensionati. Ormai non posso pensare ad altro, perché in 16 anni gran parte di questi pensionati è passata — come si suol dire — « a miglior vita ». Voglio augurarmi che le cose che sono state dette questa sera dal sottosegretario rispondano finalmente alla verità vera e che quanto prima possa giungere all'esame della Commissione lavoro della Camera o del Senato non più la promessa del mi-

nistro del lavoro, ma un opportuno disegno di legge che dovrà essere rapidamente esaminato.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Furnari e Reggiani, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se risponda al vero che il direttore generale dell'ENPAS abbia conferito incarichi dirigenziali a funzionari con qualifica non idonea e per quali motivi abbia concesso deleghe di firma a dirigenti generali e non anche e necessariamente ai dirigenti preposti alle singole unità organiche, tutto ciò in netto contrasto con le norme che regolano il rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici non economici.

Gli interroganti, ritenendo che questo stato di cose provochi notevoli disfunzioni nei servizi di istituto, le quali si ripercuotono negativamente sugli assistiti dell'ente, chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo, affinché il direttore generale dell'ENPAS sia indotto a svolgere le funzioni di competenza nel pieno rispetto delle norme legislative e regolamentari, e se non ritenga opportuno sia promuovere una inchiesta amministrativa, al fine di accertare e rimuovere le cause che impediscono il regolare funzionamento dell'istituto, sia invitare i componenti del collegio sindacale di detto ente ad esercitare le funzioni di controllo sulla gestione dell'istituto con la massima oculatezza, segnalando a chi di dovere le irregolarità eventualmente riscontrate » (3-00902).

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Ciccimessere, Crivellini, De Cataldo, Galli Maria Luisa, Faccio Adele, Melega, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quale sia la situazione della società UESISA il cui pacchetto azionario è in possesso del sud-

detto Ministero ed in particolare quale sia lo stato della liquidazione del passivo della società stessa, alla vigilia del passaggio del patrimonio delle disciolte confederazioni sindacali fasciste alle associazioni sindacali ai sensi della legge 18 novembre 1977, n. 902.

Per conoscere quali siano i motivi per i quali fino ad oggi non si sia proceduto al pagamento, dovuto in forza di sentenze passate in giudicato, di salari ed indennità nei confronti di 130 dipendenti della tipografia della UESISA e se sia da prevedere che l'attribuzione dei beni, di cui sopra è cenno, alle associazioni sindacali avrà delle conseguenze in ordine alla sistemazione delle pendenze con i dipendenti della tipografia.

Per conoscere infine quali passi intenda compiere il ministro interrogato per ovviare alla penosa situazione sopra richiamata » (3-01039).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**ZITO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Com'è noto la società per azioni UESISA è stata messa in liquidazione nel 1967. Il pacchetto azionario è di proprietà delle disciolte confederazioni sindacali fasciste dei lavoratori, i cui patrimoni sono in atto amministrati dall'ufficio stralcio, organo gerarchicamente dipendente dal Ministero del lavoro.

Il conto patrimoniale di cui al bilancio consuntivo al 31 dicembre 1978 presenta un passivo di lire 2 miliardi 177.784.559.

Per quanto riguarda il mancato pagamento degli emolumenti agli ex dipendenti della società, tale inadempimento è dovuto ad obiettive difficoltà di ordine finanziario che era ed è possibile rimuovere soltanto attraverso l'alienazione dell'immobile di proprietà della società stessa che, secondo la stima UTE, ha un valore di lire 6 miliardi.

È da tener presente che le procedure esecutive instaurate dagli ex dipendenti UESISA, sia quelle individuali sia quelle

concorsuali, non sembrano comunque pregiudicate dall'intervenuta attribuzione alle organizzazioni sindacali interessate dei beni delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste, ai sensi della legge n. 902 del 1977, stabilendo l'articolo 9 che le organizzazioni sindacali attributarie dei beni succedono nelle situazioni attive e passive relative ai beni stessi.

Il Ministero del lavoro, al fine di realizzare le occorrenti liquidità, ha interessato il liquidatore della società al fine di alienare detto immobile: i molteplici tentativi sia per asta pubblica, sia per licitazione privata, sia per trattativa privata con oltre 100 enti pubblici, sono tutti rimasti senza esito.

L'offerta d'acquisto della Cassa di risparmio delle province lombarde, per altro condizionata al rilascio da parte del comune di Roma della concessione edilizia per la ristrutturazione dell'immobile, è venuta meno.

Al fine di neutralizzare con la dovuta tempestività gli esiti pregiudizievoli delle procedure esecutive in atto, si è maturata la decisione dell'amministrazione di alienare una porzione dell'immobile in questione (e cioè la parte adibita ad albergo); ciò ha consentito di soddisfare l'Istituto San Paolo di Torino, promotore dell'azione esecutiva individuale, e altri creditori minori, nonché di versare un congruo anticipo agli ex dipendenti della società per azioni UESISA per le loro spettanze. Tale ultima operazione ha consentito, nello stesso tempo, di evitare il fallimento della società promosso dai medesimi.

Tuttavia, al fine di soddisfare interamente i crediti vantati dagli ex dipendenti della società in parola e per sanare in via definitiva lo stato passivo della società stessa, si è decisa la cessione del pacchetto azionario dell'UESISA a soggetto privato: l'operazione, che ha comportato nel frattempo l'anticipazione di una congrua somma, è tuttora in corso, essendo stato stipulato solo il contratto preliminare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. La prima osservazione è che forse il sottosegretario avrebbe potuto darci qualche indicazione sulla persona dell'acquirente del pacchetto azionario, visto che è già stato stipulato un contratto preliminare e che la questione è dunque uscita dalla fase delle mere trattative. Io credo che le date che emergono da questa risposta siano date allarmanti: si parla di una liquidazione delle confederazioni fasciste che dura dal 1943 o, almeno, dal 1945. Abbiamo ancora un organo sottoposto alla vigilanza, o comunque sottoposto gerarchicamente al Ministero del lavoro, che sta ancora provvedendo a questa liquidazione. Abbiamo sentenze che riguardano i dipendenti di questa società (il cui pacchetto azionario, appunto, era già di proprietà delle disciolte confederazioni fasciste), che attendono da anni, con uno stato di liquidazione che dura dal 1967, in situazioni di conseguenza marce, in situazioni che riguardano rapporti di lavoro: sentenze passate in giudicato, sentenze addirittura antecedenti l'epoca in cui, come è stato successivamente stabilito, si provvede anche al restauro del danno per la svalutazione monetaria, cioè antecedenti l'epoca in cui, anche per i crediti di lavoro, ci si basava sul valore nominale della moneta. Pertanto le assicurazioni che ci vengono date in ordine ad un pagamento parziale costituiscono una risposta totalmente insoddisfacente. Rispetto a lavoratori ormai anziani, dopo anni di procedure esecutive, l'atteggiamento degli organi pubblici è sconcertante, perché è di tutta evidenza che in una situazione del genere ben altra risposta doveva essere data. Credo che, se ci si fosse trovati di fronte a datori di lavoro privati, l'intervento delle autorità pubbliche sarebbe stato ben più incisivo; invece, di fronte ad enti che sono sotto il diretto controllo del Ministero del lavoro, il non aver fatto nulla, ovvero l'aver semplicemente determinato la dilazione della dichiarazione del fallimento di questa società (che sicuramente procurerà dei buoni affari a certe persone), con la conseguente corresponsione parziale ai lavoratori, in moneta svalutata, di

quanto loro spettava, ci lascia amaramente insoddisfatti.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Parlato e Rauti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione dell'ENPAS perché - in attesa che siano completati i trasferimenti del personale alle unità sanitarie locali previsti dalla legge di riforma sanitaria e sia ristrutturato il settore previdenziale dell'Istituto - sia sospesa qualsiasi iniziativa in ordine all'espletamento degli scrutini di promozione alle qualifiche di dirigente superiore e di dirigente generale.

Il conferimento delle promozioni alle qualifiche predette, in questo particolare momento, appare infatti del tutto ingiustificato e potrebbe seriamente compromettere qualsiasi tentativo di riforma delle strutture previdenziali gestite dall'ente; e ciò senza tener conto che, a seguito degli imminenti trasferimenti di personale alle unità sanitarie locali, l'organico dell'Istituto verrà a ridursi del 75 per cento circa dell'attuale dotazione, con conseguente necessario ridimensionamento del numero dei dirigenti ed eliminazione - in conformità dei principi introdotti con la legge 20 marzo 1975 n. 70 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 26 maggio 1976 sul rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici non economici - della qualifica di "dirigente generale" nell'organico dell'Istituto medesimo, non potendosi certo classificare l'ENPAS, per le nuove dimensioni strutturali che verrà ad assumere, "ente di alto rilievo" » (3-01114).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**ZITO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 sul regolamento organico del personale dell'ENPAS, prevede che il conferimento dei posti dirigenziali disponibili si

effettui con continuità e regolarità secondo una scadenza annuale per l'accesso alla dirigenza e semestrale per il passaggio dall'uno all'altro livello dirigenziale. In conseguenza le singole amministrazioni, ivi compresi gli enti mutualistici e le gestioni di assistenza sanitaria degli enti di gestione mista, come l'ENPAS, hanno l'obbligo di procedere al conferimento dei posti vacanti nelle qualifiche dirigenziali.

Le leggi di riforma e lo stesso recente accordo sindacale della categoria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, hanno infatti voluto conservare, anche a garanzia del diritto alla carriera, la pienezza dello stato giuridico dei dipendenti degli enti e delle gestioni mutualistiche, fino al passaggio nei ruoli delle nuove strutture sanitarie.

Per altro anche le federazioni di categoria (CGIL-CISL-UIL) ed i sindacati aziendali si sono espressi favorevolmente al conferimento di tutti i posti disponibili nelle qualifiche dirigenziali, comprese quelle di dirigente superiore e dirigente generale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Parlato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PARLATO.** Non sono assolutamente soddisfatto della risposta che ella ha ritenuto di dare, onorevole sottosegretario, perché essa cela la verità sostanziale dei fatti in ordine a talune circostanze. La prima di esse è relativa al fatto che gli scrutini per provvedere alle promozioni sono stati effettuati in un periodo in cui, in relazione alla riforma sanitaria e, quindi, alla costituzione delle unità sanitarie locali, l'ENPAS è stato svuotato del suo organico in ragione del 75 per cento. In relazione a tale circostanza è fuor di dubbio che le promozioni effettuate in base agli scrutini, se da un punto di vista formale sono in linea con quanto stabilito dalla legge istitutiva, avvengono d'altra parte in un momento che non può non considerarsi del tutto strumentale ed anche - mi si consenta la parola - cliente-

lare, con riferimento ai ben diversi compiti cui l'ENPAS sarà chiamato da qui a qualche giorno.

Questa è la prima circostanza alla quale volevo fare riferimento. La seconda è altrettanto importante. Non è affatto vero, infatti, che i sindacati aziendali — secondo quanto ha affermato l'onorevole sottosegretario — si siano dichiarati unanimemente concordi con questa operazione. A me risulta — e *per tabulas* — che la CISNAL abbia espresso avviso nettamente contrario a questo tipo di promozione, ravvisando nello stesso, con tutta evidenza, una manovra di tipo clientelare che andava a porre ai vertici dell'istituto, mercé il nuovo meccanismo posto in essere sulle soglie della riforma sanitaria, un tipo di struttura dirigenziale non corrispondente (per il fatto che vi sarà una diminuzione del 75 per cento dell'organico dell'ENPAS, soprattutto ai vertici, per effetto della riforma sanitaria) alle effettive necessità.

Tutto ciò, probabilmente, non basterebbe per dichiarare quanto poco soddisfatto io sia della risposta ricevuta, ove non si pensasse anche che, in relazione a tale assurdo comportamento dell'ENPAS, una delle cariche confermate nell'organico dell'ente è stata quella di dirigente generale. È fuor di dubbio che, in relazione appunto alle nuove dimensioni strutturali che l'istituto andrà ad assumere per effetto della riforma sanitaria, l'ENPAS non potrà essere considerato ente di alto rilievo così che non avrebbe più ragione di sussistere nel suo interno la carica di direttore generale. Per effetto delle manovre cui mi riferisco, che non esito a denunciare come strumentali, clientelari e squallide, a carico dell'ente, avremo dirigenti che non corrispondono più a un « esercito » di strutture, a tutti i livelli, da governare. Questo conferma una volta di più non soltanto i motivi della mia insoddisfazione, ma della ferma denuncia per la sporca operazione che è stata compiuta in seno all'ENPAS, con le nomine in questione, effettuate in barba all'effettiva esigenza che non soltanto l'ente, ma la stessa « platea » degli assistiti, aveva diritto che fosse riconosciuta.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione degli onorevoli Crivellini, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Baldelli, Cicciomessere, De Cataldo, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è al corrente del caso della signora Assunta Galeotti la quale:

è stata titolare dal 1° maggio 1976 di pensione INPS n. 60018645 categoria 10 per la considerevole cifra di lire 37.350 mensili;

avendo inoltrato domanda per l'adeguamento della pensione ha trovato immediata udienza, subendo una diminuzione della pensione a lire 29.600 mensili (a partire dal 7 luglio 1978);

dal 1° gennaio 1980 è stata oggetto di un ulteriore e cortese interessamento da parte dell'INPS che le ha « adeguato » la pensione portandola a lire 980 mensili (alla quale per la verità andrebbe aggiunta la quota di lire 81,6 relativa alla tredicesima mensilità).

Gli interroganti chiedono di sapere se esiste presso l'INPS una speciale sezione che si preoccupa di perseguire in modo organizzato i pensionati (ipotesi questa che il caso descritto sembra comprovare), e inoltre se si devono considerare concluse le angherie dell'INPS nei confronti della signora Galeotti o se invece altre se ne devono attendere.

Chiedono infine se il ministro del lavoro ha intenzione di intraprendere delle iniziative, ed eventualmente quali, per risolvere questo caso ed impedire che nel futuro altri analoghi possano verificarsi » (3-01687).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Effettivamente, secondo quanto richiamato nella interrogazione, alla signora Assunta Galeotti è stata attribuita, per una erronea acquisi-

zione dei dati, sia in sede di prima liquidazione, sia negli anni successivi, una pensione di importo inferiore a quello spettante.

Assicuro, comunque, gli onorevoli interroganti che la sede INPS di Firenze ha già provveduto ad eliminare l'errore, versando all'interessata, tra l'aprile ed il novembre scorso, la somma complessiva di lire 4 milioni 558.720, che corrisponde a quanto dovutole fino al 31 gennaio 1981.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRIVELLINI. Prima di dichiararmi soddisfatto o meno della risposta, vorrei ricordare che in questo caso non è che vi sia stata una svista di poco conto. Alla signora Galeotti, infatti, era stata attribuita una pensione di 37 mila lire; avendo la stessa inoltrato domanda per l'adeguamento della cifra, ha subito una diminuzione a lire 29 mila. Per altro l'INPS, *motu proprio*, si è ancora interessata di questo caso umano ed ha ulteriormente ridotto la pensione a 980 lire mensili.

Apprendo adesso che la situazione è stata risolta e da questo punto di vista, senza alcun dubbio, sono soddisfatto. Di fronte a casi del genere — quello denunciato, non è, purtroppo, l'unico — ritengo siano possibili, da parte del deputato che viene a conoscenza di tali episodi, solo alcune reazioni. La prima è quella di adattarsi ad un sistema — che ritengo abbastanza diffuso — di sollecitare la pratica, in maniera più o meno clientelare, così da raggranellare qualche preferenza. Questa è una prima, tipica reazione.

La seconda reazione possibile è di dichiararsi vinti ed assistere impotenti ad avvenimenti siffatti.

La terza è di dar corso alla tentazione di una reazione fisica (perché anche questa possibilità viene alla mente, di fronte a casi del genere).

La quarta è quella di reagire in qualche modo, magari con ironia, come si è fatto in questa interrogazione, nella speranza che questo caso sfociasse in una informazione pubblica: così infatti è av-

venuto; i giornali hanno parlato del caso, ma proprio qua nasce la considerazione più negativa. Il lato tragico, vorrei dire, di questo episodio, pur andato a lieto fine, come si suol dire, sta nel fatto che la soluzione è giunta soltanto perché ne hanno parlato i giornali e quindi gli amministratori dell'INPS hanno avuto paura di perdere quota o di perdere la propria posizione (questo magari è dubbio!) e si sono dati da fare per risolvere il caso concreto.

Da una parte, quindi, sono molto soddisfatto perché almeno un caso relativo ad un pensionato è stato risolto; dall'altra, sono molto insoddisfatto perché episodi del genere, che vedono dei cittadini perseguitati dalla burocrazia di enti come l'INPS od altri, la cui gestione sfocia a volte nel cinismo, sono purtroppo frequenti e giungono a soluzione soltanto nel momento in cui si riesce a farne un caso giornalistico o comunque di qualche rilievo. Sarebbe invece necessario, a mio avviso — e questo era ciò che si chiedeva nell'ultima parte dell'interrogazione —, avviare a soluzione un problema che presenta aspetti assurdi, quali quelli richiamati nell'interrogazione.

Debbo quindi esprimere — ripeto — la mia soddisfazione profonda per la soluzione del caso specifico e la mia insoddisfazione, altrettanto profonda, per il fatto che ancora una volta ci troviamo di fronte a cittadini normali e cittadini «super», quelli cioè che, essendo presidenti di enti come l'INPS, o essendo pensionati per essere da più di vent'anni al Governo (perché esiste anche questo aspetto), non corrono i rischi che la signora Assunta ha corso in questo caso.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, lei preferisce che una persona, dopo vent'anni di Governo, sia pensionato, o sia ancora in servizio attivo?

TESSARI ALESSANDRO. Purtroppo qualche volta è ancora in servizio attivo!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, avevo chiesto al suo collega quale fosse la sua preferenza al riguardo!

MELLINI. Bisognerebbe attuare l'esodo dei combattenti!

PRESIDENTE. Non sottolinei questo elemento di rischio!

Le seguenti interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

De Cataldo, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino Emma, Cicciomessere, Crivellini, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza del Governo lo sfruttamento cui sono sottoposti centinaia di braccianti che dal meridione, e soprattutto dalla Puglia, si recano nei maggiori centri della piana di Cuneo in occasione della raccolta stagionale della frutta. Dopo un viaggio in *pullman* di mille chilometri, questi uomini vengono costretti, per la durata della raccolta, a condizioni di lavoro disumane, con una paga di molto inferiore a quella sindacale.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo ha preso o intende prendere al fine di tutelare quei lavoratori che, costretti dalla povertà a cercare un lavoro, anche soltanto di alcuni mesi, lontano dalla propria famiglia e dal proprio paese, vengono sfruttati da chi sa e può trarre vantaggio dalla loro situazione » (3-02430);

Casalino e Manfredi Giuseppe, al Governo, « per sapere — premesso:

che 600 braccianti agricoli stagionali partiti dal Salento per il Piemonte, dove sono andati a lavorare, vivono in condizioni inumane e di sottosalario;

che si tratta di lavoratori dei comuni di Melissano, Racale, Taviano, Ugento e Alliste che si sono recati a Saluzzo e a Fossano (Cuneo) per i lavori stagionali in agricoltura, alla ricerca del lavoro e della posizione assicurativa per poter essere iscritti negli elenchi anagrafici per i lavoratori agricoli;

che imprenditori poco scrupolosi, oltre a violare il contratto di lavoro e le leggi sociali, li costringono a stressante lavoro straordinario e a riposare durante la notte in celle sottoterra -

quali iniziative intenda prendere per fare rispettare la legge e il contratto di lavoro dei braccianti agricoli agli imprenditori di Saluzzo e di Fossano, i quali, approfittando di determinate condizioni di disagio dei lavoratori che hanno percorso più di mille chilometri alla ricerca di un posto di lavoro, pensano di poterli sfruttare e maltrattare impunemente » (3-02486).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'ispettorato del lavoro e l'ufficio del lavoro di Cuneo, in attuazione di direttive impartite dal Ministero del lavoro, hanno iniziato, sin dall'agosto scorso, una azione coordinata nel bacino del Saluzzese e nei comuni limitrofi, al fine di ottenere da parte delle aziende agricole il rispetto delle norme di legge in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale nei confronti dei lavoratori stagionali.

Nel bacino del Saluzzese e nel comune di Fossano, nel periodo maggio-settembre, sono stati avviati complessivamente al lavoro dalle sezioni di collocamento 3.014 lavoratori, di cui 297 provenienti dall'Italia meridionale. In particolare, 264 dei 297 lavoratori immigrati risultano provenienti dalla provincia di Lecce.

In merito all'applicazione dei minimi salariali previsti dal contratto collettivo provinciale, va ricordato che né le organizzazioni sindacali, né i singoli lavoratori, patronati od altri enti hanno effettuato segnalazioni di mancato rispetto all'ispettorato del lavoro o all'ufficio del lavoro. Comunque, questi uffici, a seguito anche di notizie di stampa, hanno effettuato accurate indagini dalle quali è emerso che solo 11 lavoratori, provenienti dalla provincia di Lecce, occupati presso una azienda agricola di Fossano, si sono rivolti al-

l'autorità giudiziaria per ottenere il rispetto dei minimi salariali. La vertenza è stata risolta l'8 settembre scorso, presso la pretura di Fossano, con l'accordo davanti al giudice del lavoro, per il pagamento delle competenze dovute.

Nel corso delle ispezioni nessun altro lavoratore ha segnalato di ricevere un salario inferiore ai minimi salariali; sono stati identificati ed interrogati complessivamente 1.417 lavoratori; di questi, 128 sono risultati assunti non per il tramite dei competenti uffici di collocamento.

Nei confronti delle aziende inadempienti sono stati adottati complessivamente 154 provvedimenti contravvenzionali riguardanti infrazioni alla legge sul collocamento, e relativi altresì al libretto di lavoro, alla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti, all'orario di lavoro, alle prevenzioni degli infortuni e all'igiene del lavoro, ai contributi previdenziali.

In merito alle lamentele circa i locali assegnati ai lavoratori stagionali, si fa presente che l'ispettorato del lavoro trova limitazioni nell'azione di vigilanza in relazione all'articolo 49, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, il quale esclude dal campo di applicazione le aziende direttrici che per brevi periodi di tempo occupino manodopera per lavori stagionali.

Tuttavia, l'ispettorato del lavoro, nel corso della vigilanza, ha visitato i locali adibiti a dormitorio, mense, servizi, intervenendo, nei casi di inidoneità, con suggerimenti che le ditte hanno accolto, atti a migliorare l'abitabilità di locali e servizi.

Per quanto si riferisce all'impresa di Fossano, che è stata causa delle interrogazioni, si fa presente che l'ispettorato del lavoro ha preso a suo tempo contatto con l'ufficiale sanitario, il quale, nel sopralluogo effettuato l'11 settembre scorso, ha imposto alla ditta medesima il miglioramento dei locali assegnati temporaneamente ai lavoratori stagionali assunti per le operazioni di raccolta della frutta.

Sono stati poi svolti accertamenti sul fenomeno del « caporalato ». I lavoratori provenienti dall'Italia meridionale hanno dichiarato di aver raggiunto a proprie

spese il luogo di lavoro avvalendosi del trasporto ferroviario o con mezzi propri.

Gli accertamenti congiunti, effettuati dall'ispettorato del lavoro e dal comando compagnia carabinieri di Saluzzo, finalizzati alla ricerca di eventuali intermediari di manodopera, hanno avuto esito negativo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione De Cataldo n. 3-02430, di cui è cofirmatario.

**MELLINI.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, è abitudine corrente far riferimento ai Governi del secolo scorso come a Governi che avevano nei confronti dei problemi del lavoro un atteggiamento « neutrale », per sottolineare la nuova situazione venutasi a creare con la Repubblica, fondata sul lavoro, nella quale il lavoro trova, o dovrebbe trovare, forme di tutela non legate al libero mercato e neppure all'iniziativa di autotutela dei lavoratori stessi. Infatti, dovrebbero esistere gli strumenti pubblici capaci di tutelare anche le categorie dei lavoratori più deboli e quelle meno organizzate.

La risposta fornitaci dal sottosegretario sembra risalire ai tempi di Giolitti se è vero che in quel tempo c'era un certo atteggiamento di non impegno da parte del Governo nei confronti dei problemi del lavoro.

Quando nella nostra interrogazione affermiamo che questi lavoratori sono caricati su mezzi di trasporto e portati come bestiame da una regione all'altra per lavorare, come si fa a rispondere che soltanto undici di loro si sono rivolti alla magistratura, che non si sono avute lamentele e nessun riferimento alle assunzioni tramite « caporalato »? È chiaro che in queste condizioni di miseria e di supersfruttamento gli sfruttati hanno coperto i loro sfruttatori.

Ora, di fronte a questa situazione si risponde con un linguaggio burocratico ignorando che le forme più aberranti di sfruttamento sono sempre quelle nelle quali chi è sfruttato, in genere, non ha

i mezzi per reagire con sistemi ordinari, con ricorsi individuali alla giustizia, con denunce particolareggiate.

Credo che tutto il nostro diritto del lavoro sia improntato, o dovrebbe essere improntato, al principio della indisponibilità di certi diritti dei lavoratori. La risposta del Governo si fonda sul presupposto che poiché questi lavoratori non si tutelano da soli, in realtà queste lamentele non hanno o non dovrebbero avere fondamento.

Questo è il tono della risposta, una risposta che credo ci porti indietro negli anni. Ritengo che a questa considerazione non sia da aggiungere altro, perché da questa impostazione, da questo tono nasce tutto il resto, nasce il carattere aberrante delle singole proposizioni.

La nostra insoddisfazione è piena, è grave.

Direi che è anche grave che non si parli di inchieste fatte sui luoghi di reclutamento, perché è certamente in quei luoghi che il « caporalato » deve essere colpito, se lo si vuole colpire. Nella risposta si è detto che l'inchiesta è stata fatta dai carabinieri di Saluzzo; ma io credo che quei carabinieri non abbiano avuto certo possibilità di andare a vedere come venivano reclutati i lavoratori nei luoghi da cui venivano poi fatti affluire al posto di lavoro.

Torno quindi a ripetere che la nostra insoddisfazione è grave, e direi anche allarmata, perché se questi sono i livelli della tutela dei lavoratori nel nostro paese, c'è veramente da stare poco allegri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CASALINO.** È strano che coloro i quali hanno fornito gli elementi per le risposte non abbiano tenuto presente il ripetuto scambio di delegazioni dei vari sindacati che vi è stato tra la provincia di Lecce e Saluzzo, proprio per denunciare queste condizioni di lavoro, che non sono degne del nostro momento storico.

Sappiamo, per esempio, che i sindacati hanno denunciato ripetutamente questo stato di cose. Lo stesso ha fatto anche la stampa: *Stampa sera*, per esempio, riporta: « Ci fanno vivere in celle sotterranee, denunciano gli stagionali di Fossano »; *La Gazzetta del Mezzogiorno*: « Dal Piemonte appello degli emigrati: " Ci pagano male. Venite a controllare " »; e ancora: « Condizioni inumane per 600 stagionali ». Tutta una serie di articoli di stampa hanno denunciato queste condizioni di lavoro dei braccianti meridionali, ma le autorità competenti, l'ufficio del lavoro, l'ispettorato del lavoro non hanno ritenuto di dover intervenire prontamente per richiamare il datore di lavoro al rispetto tanto della parte salariale, quanto della parte normativa del contratto.

Non possiamo assolutamente ritenerci soddisfatti: con questi sistemi non si fa che allarmare maggiormente i lavoratori del Mezzogiorno, i quali troverebbero occupazione se il Governo si preoccupasse di procedere, per esempio, alle opere per il completamento della riforma agraria, o per l'irrigazione dei fondi. Noi disponiamo della terra, disponiamo degli elementi necessari, ma una cattiva politica nei confronti del Mezzogiorno è incentivo all'emigrazione all'estero ed al nord. Ebbene, anche nelle province della Repubblica italiana vediamo che non sono rispettati i contratti di lavoro, e vediamo anche, ripeto, che i funzionari dell'ispettorato del lavoro e dell'ufficio del lavoro, che dovrebbero intervenire tempestivamente per evitare che i lavoratori dormano in celle malsane, per fare in modo che siano rispettate le leggi igienico-sanitarie, non intervengono. Quando poi vengono presentate delle interrogazioni i funzionari del Ministero, addirittura, osano dire che non vi è stata nessuna denuncia, che la stampa non ha riportato alcuna notizia in proposito. Questo dimostra che alcuni uffici ministeriali sono completamente avulsi dalla realtà del mondo del lavoro.

Per queste ragioni, non sono soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Cataldo, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino Emma, Ciccio Messere, Crivellini, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pinto, Roccella Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza dell'incidente avvenuto a Pianura, un quartiere periferico di Napoli, particolarmente noto per l'abusivismo edilizio ed il lavoro nero, nel quale ha perso la vita un ragazzo di quindici anni, che faceva il manovale, precipitato da una impalcatura al quarto piano di una costruzione abusiva.

Gli interroganti chiedono di conoscere le cause della disgrazia e le eventuali responsabilità. Chiedono altresì di conoscere i motivi per i quali è stato possibile proseguire i lavori in un cantiere posto per ben due volte sotto sequestro dalla magistratura.

Infine, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte ad una situazione in cui la povertà, la disoccupazione ed il bisogno di una casa uccidono » (3-02431).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questa interrogazione riguarda l'infortunio mortale occorso ad un minore; purtroppo non è un episodio che si verifica di rado nel nostro paese.

Il lavoro nero dei minori, con le conseguenze che a volte comporta, anche in relazione alla mancata attuazione delle misure di sicurezza — insieme al fenomeno che è stato oggetto della precedente interrogazione — credo che rappresenti una triste realtà nella situazione del mercato del lavoro nel nostro paese.

Circa l'opinione del Governo e del ministro del lavoro in merito a questo fenomeno, rinvio alle numerosissime discussioni che sono state fatte sia in questa aula sia nella sede della Commissione lavoro sia nell'altro ramo del Parlamento; perché credo che soltanto attraverso lo esame di tutte queste discussioni possa risultare chiara la posizione del Governo e del Ministero del lavoro su questi fenomeni, che non credo sia quella emersa dalle repliche degli onorevoli firmatari delle precedenti interrogazioni.

Desidero dire che le norme che riguardano la tutela del lavoro, come probabilmente tutte le norme giuridiche, difficilmente possono poi trovare applicazione pratica, se non c'è una collaborazione fattiva da parte di tutti gli interessati.

Per tornare all'interrogazione in questione, preciso che l'infortunio mortale del minore Santo Patricelli si è verificato a Pianura (provincia di Napoli) il 15 settembre scorso, alle ore 8,20, presso il cantiere edile della ditta Giorgio Manna di Napoli.

Il competente ispettorato del lavoro, avuta notizia dell'evento, è intervenuto immediatamente per i relativi accertamenti. Gli accertamenti sulla dinamica dei fatti, svolti in un ambiente in cui lo abusivismo edilizio è dilagante, sono stati particolarmente laboriosi ed hanno presentato notevoli difficoltà operative per la mancanza di collaborazione dei presenti al fatto e per l'impossibilità per l'ispettorato di prendere visione della documentazione amministrativa dell'impresa.

Su quanto è stato possibile accertare e sulle responsabilità che si sono evidenziate nel corso degli accertamenti è stato subito riferito all'autorità giudiziaria con un rapporto che denunciava violazioni di una serie di norme antinfortunistiche. Il responsabile del cantiere è stato anche denunciato per omicidio colposo.

Dagli organi di polizia competenti si è venuti a conoscenza, inoltre, che il datore di lavoro era stato già denunciato due volte dai vigili urbani per costruzione abusiva e rimozione dei sigilli, ed una vol-

ta dai carabinieri per prosecuzione abusiva di costruzione.

Desidero infine rendere noto che l'ispettorato del lavoro di Napoli sta effettuando — pur nei limiti di una situazione ambientale caratterizzata, come si è visto, da un diffuso abusivismo edilizio, e oggettivamente difficile per l'omertà e le resistenze di ogni genere che si incontrano — visite nella località di Pianura, per controllare lo stato di sicurezza dei cantieri edili in attività.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rippa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione De Cataldo n. 3-02431 di cui è cofirmatario.

**RIPPA.** Credo che non si possa non essere profondamente insoddisfatti per la risposta che il Governo ha voluto dare a questa interrogazione e credo che in qualche misura gli eventi di questi giorni diano una ulteriore risposta sulla inadeguatezza del Governo ad affrontare drammi come questi, che sono nella fisiologia stessa del modo di governare il nostro paese. Che il Governo denunci la mancata collaborazione dei presenti, credo che appartenga ad una « chiave » irresponsabile da parte del Governo stesso di valutare le cose. Questa mancata collaborazione penso abbia una risposta precisa nel ricatto cui non poche persone sono sottoposte all'interno di un sistema economico, la cui evidenza si è rivelata proprio in questa occasione, e che ha fatto della edilizia uno dei settori in cui maggiormente si può esprimere un modo disumano di concepire e di prestare attenzione alle esigenze reali della gente.

Io credo che in qualche misura si tratterebbe di capire come e perché il Governo non abbia inteso anche fare nel caso specifico un approfondimento che avrebbe forse dato una luce diversa al caso.

Cito *Il Messaggero* del 16 settembre 1980, in cui buona parte delle notizie del Governo sono già riportate e dove tra l'altro si legge: « Difficile la ricerca del proprietario che dovrebbe essere fratello di

un personaggio politico ». Non sarà difficile identificare tra i tanti capi camorra che battono quelle zone il personaggio politico che ha dato ampia copertura alle molteplici riprese dei lavori del cantiere, nonostante le caratteristiche abusive, e credo che in buona percentuale questo caso riveli appieno il livello di irresponsabilità di questo Governo e la sua preoccupante incapacità di far fronte ai fenomeni che sono a monte di questo caso e che credo purtroppo contraddistinguono ancora per molti anni, senza un cambiamento reale, la vita di queste popolazioni.

È di questi giorni un ampio dibattito oltre che una iniziativa puntuale di questi capi camorra in occasione della ventilata ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto; credo che in qualche misura questa risposta non appartiene, neanche per un istante, a quelle che sono le esigenze, anche di moralità politica, cui un Governo dovrebbe far fronte in occasione di un evento come quello, che ha rivelato la sostanza di questo caso a tutta la nazione. La fortuna del Governo è di poter contare su una mancata informazione e sulla possibilità di non consentire all'opinione pubblica di conoscere in quale modo sciatto, scialbo, irresponsabile e grave questo Governo risponde a casi come questi. Profonda insoddisfazione, quindi, e profonda preoccupazione perché non scorgiamo nessun segno rivelatore di una prospettiva politica diversa.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Crivellini e Pinto, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e degli affari esteri, « per conoscere quali valutazioni intendano dare dell'andamento del congresso della FIUDAC (Federazione italiana delle unioni diocesane degli addetti al culto), nonché del procedimento e delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo del settore.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se, anche in considerazione dell'andamento del congresso e delle sue modalità e caratteristiche, i ministri interrogati non ritengano che il suddetto

sindacato dei sagrestani abbia tutte le caratteristiche del "sindacato giallo" e quali conseguenze intendano trarne perché sia assicurata a questa categoria di lavoratori una tutela ed una normativa conforme ai principi della Costituzione e dello Statuto dei lavoratori » (3-02465).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nei giorni 23 e 24 settembre scorso, presso la *Domus Mariae*, in Roma, la Federazione italiana unioni diocesane addetti al culto/sacristi (FIUDAC/S) ha tenuto un convegno - e non un congresso - per celebrare il 10° anniversario della propria fondazione. In tale occasione sono stati premiati lavoratori anziani ma non sono stati svolti temi di carattere strettamente sindacale.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti al culto e sacristi è stato stipulato, in sede sindacale, tra la FACI, con sede in Roma - piazza Sant'Andrea della Valle - e la citata FIUDAC/S il 13 marzo 1975 e rinnovato il 1° gennaio 1978 con scadenza il 31 dicembre 1980.

In quella circostanza non è stata richiesta la mediazione del Ministero del lavoro, che, pertanto, non ha avuto occasione di interloquire sulla materia, che è rimasta in tutto affidata alla libera determinazione delle parti.

Quanto alla natura della FIUDAC/S, si rileva che questa è sorta nell'ambito delle organizzazioni cattoliche; d'altra parte, sembrerebbe difficilmente ipotizzabile un diverso inquadramento degli addetti al culto e sacristi.

Spero che l'onorevole Mellini sia questa volta meno insoddisfatto di quanto lo sia stato per le precedenti interrogazioni.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, sarebbe il miracolo dei sacrestani, questo!

L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. L'appello alla mia soddisfazione dovrebbe fondarsi sul dato obiettivo che il sottosegretario ci assicura che il sindacato dei sacrestani non è un sindacato « giallo »: possiamo prendere atto del fatto che è un sindacato « bianco e giallo », invece che « giallo ».

Mi sembra poi altrettanto strano che si dica che quel congresso, che è stato organizzato dai datori di lavoro, non era un congresso ma un convegno; di conseguenza, si dovrebbe trarre l'argomentazione, secondo la dichiarazione del sottosegretario, che ciò non influisce sulla natura del sindacato.

Non voglio dare in questa occasione il suggerimento, a colleghi che hanno rapporti con la CGIL, di creare un sindacato CGIL dei sacrestani, anche perché questo potremo attendercelo dagli sviluppi di quello che ci si assicura non essere defunto, cioè il compromesso storico. Voglio sottolineare però che, se si tratta qui di un contratto collettivo, che è destinato poi ad avere degli effetti e delle conseguenze, questo sarà stato comunque comunicato al Ministero, dal quale poteva venirci una valutazione sulla strana formulazione di questo cosiddetto sindacato.

Signor sottosegretario, non è vero quello che lascia intendere nella sua risposta e soprattutto nel suo ultimo appello, che in sostanza cioè questa sia questione di poco conto, e che sia dovuta ad una sorta di goliardica battuta dei deputati radicali questa attenzione nei confronti del carattere del sindacato dei sacristi. Questo problema è collegato all'altro, di non poca rilevanza, che è quello dei rapporti di lavoro con particolari organismi (della Chiesa o gestiti dalla Chiesa), che vanno dal problema dei sacrestani a quello dell'università cattolica.

Qual è la sorte, per esempio, di questi dipendenti se sono riconosciuti, sul piano dottrinario, poco rispettosi delle prescrizioni canoniche? Evidentemente non hanno nessuna tutela. Nel nostro ordinamento pesano dati concordatari di questo tipo.

Di conseguenza, anche i sindacati che organizzano chi è sottoposto ad un simile

regime, che risente delle conseguenze giuridiche di un meccanismo di questa fatta, finiscono per essere dei sindacati di ben strana composizione. Capisco anche la sua battuta, signor sottosegretario, secondo cui non c'è da meravigliarsi se i sindacati di questi lavoratori non hanno altra intonazione.

Comunque qui, signor sottosegretario, vogliamo sottolineare che quando si intrecciano rapporti di lavoro che hanno a che fare con organizzazioni ecclesiastiche noi vorremmo conoscere la posizione del Governo in ordine alla specialità di questi rapporti di lavoro: se prevalga cioè il dato che ci si trova di fronte a rapporti di lavoro o se prevalga invece il dato concordatario dell'autosufficienza e della completa autarchia, anche nell'ordinamento civile dell'organizzazione ecclesiastica.

Su questo punto non abbiamo avuto risposta, perché non ci soddisfa certo la battuta che non c'è da attendersi che altra sia l'intonazione del sindacato dei sacrestani. Vorremmo invece sapere che cosa il Governo pensa del carattere, del collegamento, della derivazione e della dipendenza di questo sindacato dall'organizzazione dei datori di lavoro, e che cosa ne sa il Ministero (che pure ha l'obbligo di trarne conseguenze giuridiche per l'ispettorato del lavoro e per altri organi da esso dipendenti, e per la rilevanza che possono avere nell'ordinamento giuridico) di contratti di lavoro stabiliti in famiglia, ad opera di organizzazioni che hanno carattere corporativo, anche se mi sembra di ricordare (pur non potendo ora precisare il documento cui mi riferisco) che in periodo ufficialmente corporativo i lavoratori sacristi erano esclusi dalla contrattazione collettiva fascista, in quanto per questa categoria era previsto un accordo speciale, secondo il quale non dovevano esservi interventi neppure delle organizzazioni corporative.

Dato comunque che quel periodo dovrebbe ormai essere superato, vorremmo conoscere l'atteggiamento in merito del Governo (*Commenti del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse*).

Prendiamo comunque atto di questa risposta, a seguito della quale non possiamo certo dichiararci soddisfatti. Semmai, il contrario, a causa della mancanza di un riferimento preciso a quello che era il significato più vero e non trascurabile della nostra interrogazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla seguente interrogazione degli onorevoli Tessari Alessandro, Aglietta Maria Adelaide e Pinto, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione in cui versano le strutture, l'utenza e gli operatori dei centri di formazione professionale dell'ENAIP della regione Lazio;

se è a conoscenza che i centri ENAIP di Cassino, Alatri, Pontecorvo, Tivoli, Anzio, Fermi di Roma, centro della Magliana, centro di Centocelle che operano nei settori dell'industria, commercio, turismo, agricoltura, con centri speciali per gli handicappati, sono da tempo in agitazione per la grave situazione economica del personale che da mesi non riceve lo stipendio (cosa che si ripete con una certa frequenza nel tempo), per lo stato di abbandono in cui versano le strutture (alcune addirittura pericolanti), l'insufficienza del materiale didattico, che rischia di compromettere il livello di qualità del servizio nonostante gli sforzi e l'impegno degli operatori;

se è a conoscenza che la mancanza di fondi rischia di paralizzare il servizio della formazione professionale in settori estremamente delicati e di disperdere un patrimonio di conoscenza utile alla collettività;

se non ritenga, alla luce di quanto sopra, di intervenire presso la regione Lazio, per garantire la continuità del servizio, i livelli di occupazione e dell'utenza facendo gestire direttamente all'ente locale il servizio stesso per dare finalmente attuazione allo spirito e alla lettera della legge quadro sulla formazione professionale e al suo carattere di funzione pubblica » (3-02492).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei osservare in via preliminare che la legge-quadro 21 dicembre 1978, n. 845, nel sancire che le iniziative di formazione professionale costituiscono un servizio di interesse pubblico, ha confermato la piena ed esclusiva competenza regionale in ordine alla programmazione, al finanziamento e al controllo dell'attività formativa.

Le regioni, infatti, in conformità a quanto previsto dai programmi regionali di sviluppo, predispongono programmi pluriennali e piani annuali per le attività di formazione professionale, programmi e piani che sono realizzati o direttamente, attraverso strutture pubbliche, o mediante convenzioni, attraverso strutture private. Tali enti privati, per essere ammessi al finanziamento, devono possedere i seguenti requisiti: avere come fine la formazione professionale; disporre di strutture, capacità organizzativa e attrezzature idonee; non perseguire scopi di lucro; garantire il controllo sociale delle attività di formazione; applicare per il personale il contratto nazionale del lavoro di categoria; rendere pubblico il bilancio annuale per ciascun centro di attività; accettare, infine, il controllo della regione, che può effettuarsi anche mediante ispezioni, sulla corretta utilizzazione dei finanziamenti erogati.

Nella puntuale applicazione della legge-quadro esiste la garanzia più certa della corretta gestione dell'attività formativa da parte degli enti privati. E quindi la regione che, nel proprio ambito, deve trovare, come d'altronde vuole la stessa legge, idonei strumenti per la soluzione delle questioni denunciate dagli onorevoli interroganti.

Non rientra nelle funzioni del potere centrale l'intervento auspicato, avendo la legge-quadro determinato nettamente lo ambito delle competenze sia delle regioni che dello Stato — e per esso del Ministero del lavoro —, affidando a questo

ultimo funzioni di indirizzo e di coordinamento, nonché attività particolari tassativamente previste e che escludono qualsiasi forma di controllo e di vigilanza sulle attività regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TESSARI ALESSANDRO. Ringrazio lo onorevole sottosegretario per la risposta, che nel merito non è certo esauriente. Ha comunque giustamente voluto precisare le competenze che in materia di formazione professionale spettano alle regioni. Pur tuttavia, con questa interrogazione noi non volevamo affatto contestare le competenze ricordate dal rappresentante del Governo e assegnate in via primaria alle regioni; volevamo semplicemente sottolineare che il Governo, riservando a se stesso una funzione di indirizzo nel campo della formazione professionale come previsto dalla legge, dovrebbe anche mantenere una capacità di « lettura d'insieme » e anche di rilevazione di anomalie che potrebbero determinarsi nell'opera di uno o più enti, in una o più regioni.

È sulla base di questa considerazione che noi avevamo presentato questa interrogazione, che certamente meriterebbe di essere ripetuta in sede di consiglio regionale del Lazio. Dal rappresentante del Governo volevamo avere una precisazione circa la registrazione del mancato rispetto di quell'indirizzo generale che il Parlamento ha inteso fissare con la legge-quadro, senza con ciò chiedere un'interferenza nell'esercizio di funzioni regionali.

A noi interroganti non sembra che, nel caso denunciato relativo all'ENAIP della regione Lazio, siano stati rispettati lo spirito e la lettera di quella legge-quadro: in questo senso andava il richiamo contenuto nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento saranno svolte congiuntamente:

Di Corato, Pisicchio, Barbarossa Voza Maria Immacolata, De Cosmo, Sico-

lo, Graduada, Broccoli, Rindone, Conchiglia Calasso Cristina e Politano, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere se sono a conoscenza della grave e ingiustificata decisione della Standa (gruppo Montedison) di licenziare 1.900 dipendenti, mediante la chiusura di 47 filiali - punti di vendita al sud ed in particolare nelle regioni Puglia, Sicilia, Calabria. Nella sola regione Puglia il numero dei licenziamenti dovrebbe essere di 774 (341 a Bari, 176 a Taranto, 79 a Foggia, 30 a Lecce, 148 a Brindisi), mentre le filiali da chiudersi sarebbero: 10 a Bari, 3 a Taranto, 2 a Foggia, 1 a Lecce, 3 a Brindisi. Tale orientamento evidentemente colpisce soprattutto il Mezzogiorno ed in modo particolare la mano d'opera femminile prevalentemente occupata nell'attività commerciale, oltre a causare una incrinatura nella funzione sociale che esercita la Standa nelle zone meridionali.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi i Ministri intendano promuovere per bloccare tali misure, se non ritengano di dover far revocare in maniera definitiva i licenziamenti e la chiusura delle filiali; e se non ritengano urgente convocare le parti sindacali e aziendali, per verificare se sono stati rispettati gli impegni di un accordo del 1977 tra sindacato e Standa ove quest'ultima s'impegnava a non licenziare e a non chiudere le filiali, per affrontare invece la ristrutturazione della rete distributiva in particolare nel Mezzogiorno e per aumentare possibilmente i livelli occupazionali » (3-02541);

Parlato, Zanfagna, Pirolo e Abbatangelo, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere -

premessi che nel 1977, in relazione al piano di risanamento aziendale, che è già costato il posto a migliaia di dipendenti, la Magazzini Standa S.p.A. si impegnò ad un rilancio della azienda attraverso nuovi investimenti, una diversa politica commerciale, lo sviluppo e l'am-

modernamento della rete di vendita, l'affinamento dei metodi gestionali;

premessi ancora che è di questi giorni la notizia secondo la quale saranno licenziati ancora 2.300 dipendenti, nel Mezzogiorno e soprattutto nell'area napoletana e campana -

se sia vero che in Campania si intendano chiudere questi esercizi e licenziare il relativo personale, dopo la chiusura avvenuta nel recente passato dei punti di vendita di via Cairoli in Napoli e di Pomigliano d'Arco; via Diaz (110 dipendenti), via Luca Giordano (85 dipendenti), Colli Aminei (74 dipendenti) oltre Castellammare, Torre Annunziata, Nola in provincia di Napoli, Santa Maria Capua Vetere e Maddaloni in provincia di Salerno e riducendo in tale provincia anche di un terzo l'organico della filiale del capoluogo;

quale sia la reale situazione aziendale della Standa alla luce del detto piano e di nuove situazioni e programmi e la politica che la Montedison, che ne controlla il pacchetto azionario, intenda svolgere in positivo;

quali iniziative il Governo, dopo il primo incontro avuto con la Standa, intenda assumere per richiamare l'azienda ad onorare i propri impegni e ad evitare in assoluto, nel quadro di un effettivo recupero di produttività e di ruolo nel mercato, ogni e qualsivoglia licenziamento dei suoi punti di vendita diretti ed affiliati » (3-02545);

Del Donno, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quale atteggiamento e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della Standa che in data 11 ottobre 1980 ha comunicato ai sindacati l'intenzione di chiudere ben 50 filiali nel Mezzogiorno e di ridurre il personale in altri punti di vendita, sempre nel meridione, con il licenziamento di ben 2.300 lavoratori » (3-02564).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Poiché, oltre ad avere l'onore di rispondere a queste interrogazioni ho anche la responsabilità in questo momento di mediare la vertenza della Standa, mi sia consentito di premettere che se anche questa risposta dovesse lasciare insoddisfatti gli onorevoli interroganti, non potrei che essere profondamente rammaricato.

Come è noto la vertenza Standa ha avuto inizio con il preannuncio che la direzione della Standa ha fatto, dando notizia agli uffici del lavoro competenti ed alle organizzazioni sindacali, di un programma di ridimensionamento delle attività che avrebbe comportato la chiusura di 47 filiali nelle regioni meridionali ed il licenziamento di 1.841 dipendenti, nonché una riduzione del personale in eccedenza in altre filiali del Mezzogiorno per un totale di 440 unità.

Il programma prevedeva, inoltre, il ridimensionamento delle strutture direzionali e di servizio sia nel Mezzogiorno sia nel centro nord.

Il Ministero del lavoro è stato investito di questo problema dai sindacati ed ha provveduto immediatamente alla convocazione delle parti. Lo stesso Ministero, in occasione della prima riunione, ha invitato la Standa a sospendere sia le chiusure sia i licenziamenti. Questi ultimi licenziamenti, per poter essere attuati in una area come quella del Mezzogiorno del nostro paese in cui i problemi occupazionali assumono un aspetto assai drammatico, non potevano essere accettati senza un invito a sospenderli in attesa di una elaborazione di un piano alternativo che, oltre a raggiungere l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali, significasse anche un processo di risanamento dell'azienda con il mantenimento della sua presenza nel Mezzogiorno. Infatti, la presenza della grande distribuzione, ed in particolare della Standa, nel Mezzogiorno sembra importante non soltanto a fini occupazionali, ma anche perché se si riesce a stabilire un collegamento tra questa grande distribuzione ed i produttori locali del settore agricolo, essa può costituire un fattore no-

tevole di sviluppo economico per quelle stesse regioni.

L'azienda ha accolto l'invito a sospendere i licenziamenti e le chiusure; così si sono avviate delle trattative in seguito alle quali l'azienda stessa è stata invitata a presentare un piano di risanamento e di ristrutturazione. Ciò è avvenuto anche se vi sono state notevoli critiche da parte delle organizzazioni sindacali che hanno invitato la Standa a ripresentare un altro piano articolato regione per regione. Poiché, tuttavia, era consapevolezza del sindacato ed anche dell'azienda che questo piano, oltre a misure di medio e lungo periodo, doveva comportare anche misure immediate, il Governo — accogliendo l'invito che veniva dall'azienda e dalle organizzazioni dei lavoratori — si è fatto carico di proporre al Parlamento l'introduzione della cassa integrazione guadagni anche nel settore della grande distribuzione. La azienda, d'altra parte, si è impegnata a presentare un adeguato piano finanziario per sostenere gli investimenti già programmati; ha confermato altresì l'impegno alla ricapitalizzazione che è stata già decisa nelle sedi competenti e che dovrebbe essere realizzata entro il prossimo mese di gennaio.

Si è così chiusa, con questa serie di impegni reciproci del Governo, dell'azienda e dei sindacati, la prima fase della vertenza e si è aperta la seconda fase con la verifica, regione per regione, della possibilità di alternative al piano di licenziamenti e alle chiusure, anche attraverso l'accertamento della disponibilità — che era stata enunciata in varie sedi e circostanze — delle regioni e degli enti locali a contribuire alla realizzazione di questo piano alternativo.

Il primo incontro è avvenuto tra la azienda, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della regione Sicilia il 2 dicembre; questa mattina vi è stato un incontro tra l'azienda, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della regione Puglia, mentre analoghi incontri, sempre presso il Ministero del lavoro, sono previsti per le prossime settimane. Questo è lo stato della vertenza oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Immacolata Barbarossa Voza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Di Corato n. 3-02541, di cui è cofirmataria.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. La risposta del Governo è una pura e semplice presa d'atto della situazione e della grave crisi esistente. Colpisce soprattutto il divario fra la gravità della situazione, così come è vissuta dalle lavoratrici, dalle organizzazioni sindacali e da tutti coloro che sono a contatto con questi problemi - e lo dimostra il fatto che i firmatari dell'interrogazione appartengono a diversi gruppi - e l'insufficienza dell'intervento. Ancora una volta, infatti, è l'occupazione femminile ad essere colpita, ancora una volta ad essere colpita è l'occupazione nel Mezzogiorno.

La nostra interrogazione fa riferimento ad un accordo sindacale del 1977, in cui la Standa si impegnava ad una ristrutturazione che prevedeva l'ampliamento dei livelli occupazionali. Non solo questo ampliamento non vi è stato, ma si intende procedere ai licenziamenti. La mobilità non è possibile nel Mezzogiorno se tutti i settori dell'occupazione femminile sono in crisi, come dimostrano i vari comparti produttivi, dall'abbigliamento ad altri settori con occupazione prevalentemente femminile.

Ristrutturazione, infatti, non può e non deve significare licenziamento, non può e non deve significare messa in cassa integrazione. Si chiede anche perché non si possano prevedere interventi nel settore della rete distributiva e commerciale con approvvigionamenti da aziende del Mezzogiorno (dell'abbigliamento o alimentari) che sono in crisi e che potrebbero essere aiutate a risolvere i loro problemi, con notevole riduzione dei costi aziendali e dei costi di produzione.

La proposta della cassa integrazione è certo necessaria in questo momento, ma rappresenta solo una soluzione transitoria, che non può soddisfare nessuno che abbia a cuore lo sviluppo del Mezzogiorno e non l'assistenzialismo. Le lavoratrici e i

lavoratori chiedono di lavorare, e che il loro lavoro sia produttivo economicamente e socialmente.

Queste sono le ragioni, signor rappresentante del Governo, per cui, nonostante il rammarico che lei pensava di dover esprimere se ci fossimo dichiarati insoddisfatti, non possiamo che essere profondamente insoddisfatti degli interventi attuati in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Parlato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PARLATO. Da parte nostra l'insoddisfazione per l'inadeguatezza della risposta del Governo, nell'assenza di una verifica a monte che sarebbe stata invece necessaria, è assai profonda. Ciò perché nel 1977, come è stato già ricordato, la Standa si trovò dinanzi ad una situazione molto simile - reale o manovrata che essa possa essere - a quella di oggi. Ed allora coprirono il costo di questa operazione - autentica o manovrata, non lo sappiamo - molti lavoratori che furono licenziati in vista di talune riconversioni produttive dell'azienda, innanzitutto nella prospettiva di un rilancio attraverso nuovi investimenti.

Noi vorremmo sapere dal Governo se da parte della Standa sia stato verificato se questi nuovi investimenti vi siano stati o se siano stati distribuiti gli utili all'interno del capitale sociale e, soprattutto, all'interno della Montedison, che detiene larga parte del « pacchetto ». Era stata promessa una diversa politica commerciale, che evidentemente non è stata effettuata. Era stato soprattutto promesso lo sviluppo e l'ammodernamento della rete di vendita. È inconcepibile, infatti, che un'azienda della grande distribuzione in Italia soffra di carenze e di difficoltà, così come viene affermato. Ma noi poniamo il veto su questa posizione quando, viceversa, questo tipo di struttura, all'estero, si espande e moltiplica a dismisura i propri guadagni. Era stato anche detto che gli stessi metodi gestionali sarebbero stati differenziati per rendere più competitiva l'azienda. Dopo tre anni, ci troviamo

invece di fronte a questa singolarissima operazione della Standa (che poi non è la sola), che denuncia una crisi aziendale, licenzia centinaia, se non migliaia, di lavoratori, li mette in cassa integrazione, ottenendo così, in qualche misura, l'intervento del Governo per coprire deficienze della politica aziendale o, più vastamente, esigenze non sempre lecite del capitale.

Dinanzi a questa perplessità, evidentemente, la risposta del Governo è insoddisfacente, perché essa sembra voler coprire — e malamente — soltanto quello che a valle si è manifestato. È poi tanto più grave il riferimento al ruolo ed al peso che sul piano locale le regioni e gli enti locali dovranno anche assicurare, nella prospettiva di un azzeramento dei licenziamenti annunciati e della chiusura delle filiali. In Campania, ad esempio, la regione ha gravissime responsabilità: essa è stata completamente immobile rispetto alle esigenze produttive del territorio. Nel comune di Napoli recentemente si sono « scagliate » le richieste, le ansie, le attese dei commercianti napoletani, dinanzi a certe carenze dell'apparato produttivo, dinanzi all'incapacità — questo è il problema di fondo — di dare alla grande distribuzione nel quadro dell'economia regionale e locale, un tipo di assetto che non sia concorrenziale con i normali esercizi, cioè con coloro i quali esercitano, in via tradizionale e normale, il commercio. La grande distribuzione, invece di differenziarsi con un tipo di offerta completamente diversa da quella che il commercio ordinario poteva offrire, si è messa in concorrenza, creando una discrasia all'interno dell'apparato commerciale, e ponendo, in taluni casi, in difficoltà anche sé stessa.

Infine, per concludere, vorrei fare una ultima osservazione. Una prospettiva così vaga, effettivamente, come il sottosegretario Zito ha ammesso, ci deve lasciare assolutamente insoddisfatti. Il disegno di riduzione del proprio apparato da parte della Standa veniva recuperato nella sola prospettiva del licenziamento, della chiusura degli esercizi meridionali, quasi che invece non fosse doveroso da parte di un'azienda distribuire eventuali, supposte,

presunte perdite nell'arco intero del suo apparato produttivo, invece di colpire — come troppo facilmente si è fatto o si è tentato di fare da parte della Standa con questa manovra, che noi non possiamo condividere, ma di cui il Governo sembra essersi fatto garante e addirittura sostenitore, elargendo danari — esclusivamente il Sud, dove evidentemente è più debole la capacità di risposta da parte degli enti locali, della stessa classe politica, anche se il Governo in questa direzione ha tentato (ma in maniera del tutto insoddisfacente, come abbiamo visto) di fornire una copertura, non sappiamo se soltanto alle esigenze dei lavoratori e non anche (come noi viceversa, allo stato, abbiamo ragione di temere) in ragione della domanda del capitale aziendale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DEL DONNO.** Avrei avuto sommo piacere di dichiararmi soddisfatto, se non avessi sentito la pesantezza, l'allarme derivato dalle parole del sottosegretario. Egli ci parla di riunioni sindacali il giorno prima del funerale: le riunioni sindacali non risolvono alcun problema, specie quando si tratta di disoccupazione.

L'onorevole Gerardo Bianco, giorni fa, ci ha parlato del coraggio della verità: nessuno ha ancora parlato del coraggio della menzogna... Qui ci troviamo di fronte allo spudorato coraggio della menzogna: di fronte a provvedimenti quasi entrati in esecuzione ci si dice che è stata tenuta una riunione sindacale, come se ci si dicesse che sono stati reperiti posti di lavoro! Specie il Meridione sa di quante lacrime grondino le riunioni sindacali nelle quali si decide la morte e la sepoltura di quelle poche piccole industrie ancora esistenti, pur tartassate in tutti i modi e in tutte le forme. Ed un esempio, signor Presidente, è quello della STANIC: ad un certo punto questa fiorente industria di Bari, una delle prime in Italia, scompare nel silenzio più assoluto dopo una o più riunioni sindacali; scompaiono, non si sa come, settecento posti di lavoro. Questa

volta i sindacati, sempre in allarme, sono rimasti muti, e credo di saperne il perché.

È di questi giorni la protesta vivace contro il provvedimento del Ministero delle finanze che esclude la dogana di Bari dal novero degli uffici abilitati a compiere operazioni relative all'importazione dei prodotti siderurgici. Il che significa che nel meridione vi sarà il 24 per cento in meno di traffico, senza parlare poi del calo dovuto alla mancata raffinazione del petrolio. Nonostante le preghiere, le minacce, le esortazioni, il Ministero delle finanze ha escluso senz'altro il porto di Bari da quelle operazioni. I greci dicevano che la miseria, in Grecia, era di casa; qui non c'è solo la miseria, c'è di peggio, perché quel poco che esiste viene tolto. Chi volesse acquistare prodotti siderurgici dovrà pagarli di più, perché dovrà importarli dall'*hinterland*. È proprio vero, come ha detto il sottosegretario, che gli aspetti della disoccupazione, nel sud, sono drammatici; io aggiungo che stanno diventando tragici, perché non si vuol provvedere.

Abbiamo giornalmente sollecitato il Governo con interrogazioni e altri documenti; ebbene, a distanza di tanti giorni dal terremoto la linea Benevento-Foggia ancora non funziona. E perché i ponti crollano? L'altro giorno, mentre ascoltavo l'onorevole Gerardo Bianco che parlava dei lavori in quel di Potenza e del Meridione, volevo alzarmi e rispondergli: la ferrovia di Potenza da anni ed anni è in cassa integrazione, così come la Liquichimica; la famosa Basentana, poi, è diventata fonte di guadagno per coloro che vi lavorano continuamente. Andate a vedere i ponti: ce n'è uno che è sempre rotto, ogni giorno crolla ed ogni giorno si rifà... Volendo portare aiuti nel Meridione, in particolare nella provincia di Potenza, siamo stati costretti a fare chilometri e chilometri in più per vie tortuose, perché quel ponte crollato il primo giorno, dopo dieci anni continua a crollare.

Signor Presidente, questo è il Mezzogiorno d'Italia! Dicevo che le parole del sottosegretario sono per noi foriere di morte: la riunione sindacale non fa nascere il lavoro, non fa nascere la prospe-

rità. Si dice anzi: ricorriamo alla cassa integrazione, perché con pochi soldi viene tacitata la voce non della coscienza, ma dell'operaio del sud. Assisteremo ancora, perciò, ad un altro schiaffo, ad un'altra sottrazione di posti di lavoro al Mezzogiorno d'Italia.

Già una volta sono falliti questi grandi magazzini generali, e si disse che la colpa era da attribuirsi a chi rubava; ma uno Stato non può creare posti di lavoro e poi farli venir meno con la motivazione che si ruba! Onorevole sottosegretario, è un problema serio come tutti quelli del meridione. Ho assistito al movimento che ha avuto luogo a Bitonto — un moto di rivolta contro il Governo — e che si è ripetuto a Canosa. Fin che abbiamo tempo, provvediamo, perché non si pianga un altro terremoto, questa volta spirituale, intellettuale, di protesta da parte dei cittadini.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge Speranza (1499); Biondi ed altri (1779); Costamagna ed altri (328).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725), e delle concorrenti proposte di legge: SPERANZA: Nuova disciplina dei contratti d'affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e soccida (1499); BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1799); COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto dei fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328).

Vorrei chiedere al relatore per la maggioranza, onorevole Bambi, se ritiene che la Camera possa affrontare l'esame dello articolo aggiuntivo Ferrari Giorgio 7. 01 — che, se non ricordo male, era stato proposto di accantonare, concernendo lo stesso la materia del canone che era sembrato logico trattare globalmente — o se, rinviando l'esame dell'articolo aggiuntivo in questione, possiamo iniziare la discussione sull'articolo 8.

**BAMBI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, credo che si possa esaminare l'articolo 8, magari affrontando successivamente anche l'articolo aggiuntivo Ferrari Giorgio 7. 01, che si collega alla materia del canone. Esiste, peraltro, il problema dell'assenza, questa sera, del presentatore di detto emendamento. Inoltre, poiché detto articolo aggiuntivo tratta una materia (il canone) collegata a quella relativa ai successivi articoli 9 e 10, potrebbe risultare logico esaminarlo in sede di discussione di tali norme. L'articolo 8, invece, concerne il meccanismo procedurale in relazione al catasto. Potrebbe dunque essere immediatamente esaminato. Se nel frattempo giungesse l'onorevole Giorgio Ferrari si potrebbe eventualmente anche passare alla discussione del suo articolo aggiuntivo 7. 01.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Ritengo che, se non vi sono obiezioni, si possa passare all'articolo 8, accantonando l'articolo aggiuntivo Ferrari Giorgio 7. 01.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo pertanto all'articolo 8. Ne do lettura:

« Fino a quando l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali non avrà proceduto alla generale revisione degli estimi, la commissione tecnica centrale provvederà ad accertare, previa motivata relazione della commissione tecnica provinciale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le situazioni per le quali risulti una effettiva sottovalutazione o sopravvalutazione dei redditi dominicali descritti in catasto.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a stabilire provvisoriamente con decreto, sulla base delle indicazioni della commissione tecnica centrale, sentite le regioni e le organizzazioni professionali maggiormente rappresentative e comunque non oltre il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, i coefficienti di moltiplicazione da applicare alle sole province o zone, qualità e classe di terreni per le quali siano stati riconosciuti valori catastali effettivamente sottovalutati.

Nelle zone e nei casi in cui il canone risulti gravemente sperequato in base ai criteri della presente legge, gli uffici tecnici erariali provvedono, con precedenza assoluta, su richiesta della commissione tecnica centrale, di concerto con le commissioni tecniche provinciali, alla revisione d'ufficio dei valori catastali.

Fino a quando non sia stato provveduto alla revisione d'ufficio dei dati catastali di cui al comma precedente, la commissione tecnica centrale autorizza le commissioni tecniche provinciali, previa loro richiesta, ad applicare coefficienti di moltiplicazioni diversi da quelli previsti dal successivo articolo 9, oppure criteri diversi da quelli previsti dalla presente legge, tenendo particolarmente conto della produzione media della zona. Effettuata la revisione dei dati catastali, alle parti spetta il relativo conguaglio ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il secondo comma.*

8. 3.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO DEL MSI-DN.

*Sopprimere il terzo comma.*

8. 4.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO DEL MSI-DN.

*Aggiungere, in fine, le parole:*

La valutazione del reddito catastale dei terreni attualmente in regime di fitto bloc-

cato resta invariata nel biennio 1980-1981 e restano bloccate, per quanto concerne i redditi agrari, la imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e le imposte locali sui redditi.

8. 5.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO DEL MSI-DN.

L'onorevole Caradonna, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

PARLATO. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: o sopravvalutati.*

8. 1.

POLITANO, DE SIMONE, ESPOSTO.

L'onorevole Politano, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

ESPOSTO. Si tratta sostanzialmente di una questione di coordinamento. Al primo comma dell'articolo 8 si fa riferimento a situazioni per le quali risulti una effettiva sottovalutazione o sopravvalutazione dei redditi dominicali descritti in catasto. Al secondo comma dell'articolo — il cui testo è quello approvato dal Senato, poiché la Commissione non ha apportato al riguardo alcuna modifica — si parla invece soltanto di valori catastali effettivamente sottovalutati. Noi proponiamo di aggiungere le parole « o sopravvalutati », poiché si possono presentare ambedue i casi. Dunque è una condizione logica della espressione legislativa, in ordine alla quale sembra a me inutile aggiungere alcunché.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma, sostituire le parole: dal successivo articolo 9, oppure criteri diversi da quelli previsti dalla presente*

legge, tenendo particolarmente conto della produzione media della zona, *con le seguenti*: dall'articolo 9, sulla base dei criteri generali della presente legge.

8. 2.

IANNI, ESPOSTO, RODOTÀ, MANNUZZU, GIANNI.

L'onorevole Ianni ha facoltà di svolgerlo.

IANNI. Logica e diritto vorrebbero che il quarto comma dell'articolo 8 fosse soppresso o quanto meno modificato, poiché nell'attuale formulazione esso o non ha alcun significato logico o rappresenta una violazione della Costituzione e si pone altresì in contrasto con tutta la legislazione vigente e con le sentenze della Corte costituzionale in materia. Questo comma, infatti, consentirebbe alla commissione tecnica centrale di autorizzare le commissioni tecniche provinciali ad applicare coefficienti di moltiplicazione, ai fini dell'equo canone, diversi da quelli previsti dall'articolo 9, oppure criteri diversi da quelli definiti e previsti dal provvedimento in esame. Si pone allora immediatamente un interrogativo: come può la commissione tecnica centrale emettere autorizzazioni su una materia in relazione alla quale non è stata affatto investita della competenza di deliberare? Non bisogna infatti dimenticare che la commissione tecnica centrale è un organismo di supporto tecnico. Essa, in base al primo comma dell'articolo 8 del testo in discussione, è chiamata ad accertare le situazioni di sottovalutazione (ma dovrebbe altresì accertare anche le situazioni di sopravvalutazione, come testé ricordava l'onorevole Esposito) dei redditi dominicali iscritti in catasto. In base al secondo comma del medesimo articolo 8 è chiamata, inoltre, a fornire indicazioni al ministro dell'agricoltura, unitamente alle regioni ed alle organizzazioni professionali, riguardo a coefficienti di moltiplicazione da applicare alle sole province o zone, qualità e classi di terreni per le quali siano stati riconosciuti valori catastali effettivamente sottovalutati (o sopravvalutati). La commissione

inoltre, in base al terzo comma dell'articolo 8, può chiedere, se lo ritiene necessario, che gli uffici tecnici erariali provvedano alla revisione d'ufficio dei valori catastali.

Come si può constatare, la commissione tecnica centrale ha soltanto compiti di accertamento e di valutazione e non attribuzioni legislative, che nessuno d'altronde voleva o poteva affidarle. Se ha soltanto funzioni di supporto tecnico, non si vede quindi come questa commissione possa autorizzare le commissioni tecniche provinciali ad esercitare poteri che costituzionalmente sono riservati al Parlamento. Del resto, sul fatto che la determinazione dei criteri e l'indicazione dei coefficienti di moltiplicazione dei redditi dominicali siano di competenza del Parlamento non dovrebbero esservi dubbi, per tutte le ragioni di carattere giuridico e sociale che sono state, anche in questa fase iniziale di discussione del provvedimento, affermate nel momento in cui sono state affrontate le questioni di legittimità costituzionale. Del resto, se il quarto comma dell'articolo 8 venisse approvato così come è formulato attualmente, potremmo trovarci di fronte ad una situazione paradossale. Essendo infatti attribuzione del Parlamento decidere sia sulla determinazione dei coefficienti di moltiplicazione dei redditi dominicali sia sui criteri per determinarli, questa potestà verrebbe attribuita, senza alcuna delega, alla commissione tecnica centrale, la quale a sua volta la trasferirebbe alle commissioni tecniche provinciali attraverso un'autorizzazione. Una tale situazione, a mio parere, determinerebbe a dir poco confusione dal punto di vista legislativo, e non soltanto perché un organismo delegato (ammesso che si tratti di delega) a sua volta trasferisce questa delega ad altri organismi (quali appunto le commissioni tecniche provinciali): l'assurdo giunge al culmine quando la commissione tecnica centrale viene a surrogare le attribuzioni e i poteri del Parlamento, pur sempre rimanendo strumento di supporto tecnico del Ministero dell'agricoltura e degli uffici tecnici erariali.

Se il quarto comma dell'articolo 8 non venisse modificato, la commissione tecnica centrale avrebbe attribuzioni legislative non si sa in virtù di quale decisione e in base a quale strumento o procedura. Infatti, una possibile attribuzione di potestà legislativa non viene in questo caso né attraverso il trasferimento di competenze né attraverso una delega, mancando i presupposti costituzionali e cioè la determinazione dei principi e dei criteri direttivi, la delimitazione temporale, ma soprattutto per l'assenza di un organo che possa essere costituzionalmente destinatario di poteri trasferiti o delegati.

Del resto l'articolo 76 della Costituzione fissa criteri precisi e inderogabili entro i quali il Parlamento può delegare l'esercizio delle sue funzioni e credo che a tale disposizione non possano essere ammesse deroghe né implicite né esplicite senza che si ricorra alle procedure stabilite previste dall'articolo 138 della Costituzione stessa.

Queste osservazioni non vogliono ignorare tuttavia possibili esigenze particolari che possano presentarsi; ma, ammesso che queste esigenze non siano soddisfatte dalla presente legge, cosa che a me non sembra, soprattutto leggendo l'articolo 12, si deve comunque soddisfare un'esigenza: quella di uniformare le decisioni della commissione tecnica centrale ai criteri della legge che stiamo discutendo.

Peraltro, esigenze di questa natura si posero anche all'atto dell'approvazione della legge sull'affitto dei fondi rustici 12 giugno 1962, n. 567, in cui l'articolo 3 stabiliva che le commissioni tecniche provinciali potevano determinare coefficienti diversi da quelli stabiliti dalla legge, ma affermava esplicitamente che ciò poteva avvenire in base ai criteri della legge stessa.

In aggiunta a queste considerazioni vi è un'altra ragione che consiglia la modificazione del quarto comma di questo articolo 8: l'affermazione secondo la quale la applicazione di coefficienti e criteri diversi da quelli della presente legge possono essere stabiliti — così è scritto — tenendo particolarmente conto della produzione della zona.

A me sembra che questa dizione sia chiaramente in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 14 luglio 1972, nella quale si afferma che « l'affittuario coltivatore diretto gode di una situazione privilegiata ». Ciò significa che il coltivatore diretto è parificato ai lavoratori dipendenti per i quali si afferma « la garanzia di una retribuzione in ogni caso sufficiente ad assicurare a lui e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa ».

Come si può constatare, ci troviamo di fronte ad uno di quei criteri definiti dai giuristi imprescindibili; un criterio giustamente affermato al terzo comma del successivo articolo 9 della proposta di legge che stiamo discutendo.

Allora non si comprende il motivo per cui non si assume questo principio come quello cui particolarmente deve riferirsi la commissione tecnica centrale nelle sue decisioni.

È proprio di fronte a tutte queste ragioni di ordine logico, costituzionale e di consolidata giurisprudenza che raccomandiamo alla Camera l'approvazione del mio emendamento 8. 2.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

**ESPOSTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ESPOSTO.** Vorrei chiedere un impegno della Presidenza per la seduta di domani in relazione all'esame della proposta di legge sui patti agrari. Non mi pare che vi possa essere tra di noi diversità di opinioni sul fatto che ad un provvedimento come quello sui patti agrari — ma anche a qualsiasi altro provvedimento comunque in discussione in aula — sia opportuno dedicare più di quindici o venti minuti, come si è fatto oggi.

Sono stati assunti impegni nella Conferenza dei capigruppo, per procedere celermente nella discussione; ma non mi pare che si sia oggi mantenuto quanto si era concordato.

Signor Presidente, vorrei pregarla vivamente — anche perché questo attiene alle condizioni in cui si svolgono i lavori del-

la Camera — affinché domani si compiano gli sforzi necessari perché non ci si trovi ancora nella situazione verificatasi oggi, che non è certo meritoria per la nostra Assemblea, per quanto riguarda la discussione del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Onorevole Esposto, non ho altra possibilità che darle ragione fino in fondo; però, lei mi consentirà un piccolo commento. Quando da parte dei gruppi, come in questo caso, giungono sollecitazioni per trattare un progetto di legge con l'intesa di non procedere a votazioni, questa intesa è utile e valida allorché ci si trovi in una fase di discussione sulle linee generali, perché intanto si smaltisce una parte del lavoro. Quando, invece, si è nella fase dell'esame degli emendamenti agli articoli, il chiedere che si tenga seduta, ma non si voti, non è — chiedo scusa — una cosa seria.

D'altra parte, devo dire che non sarebbe nemmeno concepibile, anche se tutti accettassero, proseguire nello svolgimento di tutti gli emendamenti agli articoli successivi, perché l'esperienza insegna che può accadere che essi potrebbero essere travolti dalle votazioni relative agli articoli che li precedono; per cui veramente si finirebbe con l'offrire un secondo spettacolo non serio al quadrato. Prima di giungere ad una non serietà al cubo, spero che altre volte si accerti se sia il caso di tenere seduta o no; perché il resto — questo *tertium* — finisce per lasciare a tutti i colleghi presenti ed anche alla Presidenza una certa insoddisfazione.

Comunque, onorevole Esposto, la ringrazio per il suo rilievo e le faccio presente che all'ordine del giorno della seduta di domani, dopo la votazione per l'elezione di commissari, è previsto il seguito della discussione della proposta di legge sui patti agrari.

#### **Per lo svolgimento di una interpellanza.**

**MELEGA.** Chiedo di parlare per lo svolgimento della mia interpellanza numero 2-00718.

PRESIDENTE. Mi è stato comunicato che il Governo è disponibile a rispondere mercoledì 17 dicembre.

MELEGA. La ringrazio, signor Presidente. Il rappresentante del Governo mi ha cortesemente anticipato le motivazioni di questa decisione; ma, se me lo consente, vorrei che il Governo esprimesse le motivazioni in aula, anche perché, in seguito alle dichiarazioni del Governo, non chiederò all'Assemblea di fissare la data dello svolgimento dell'interpellanza in oggetto.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, l'onorevole Melega vuole ascoltare dalla sua viva voce questa disponibilità del Governo a rispondere all'interpellanza.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, come dicevo poco prima, per questa interpellanza chiediamo una proroga di otto giorni per la risposta, fino a mercoledì 17 dicembre, perché stiamo conducendo diversi incontri, anche a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri, con i sindacati. A questi incontri interverranno i ministri interessati, tra i quali quelli delle partecipazioni statali, dell'industria e del lavoro. La situazione è, infatti, delicata: l'Itavia è prossima a chiudere le linee, e diversi lavoratori, tra l'altro, potrebbero restare disoccupati.

Dal momento che dobbiamo approfondire questo argomento, e per evitare di rispondere all'interpellanza in oggetto in modo molto superficiale, dichiaro la disponibilità del Governo a rispondere mercoledì 17 dicembre.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi, forse vi sfugge, o vi è sfuggito, quale sia l'argomento di questa interpellanza: essa riguarda la precaria sicurezza con cui vengono operati in Italia voli passeggeri su alcune rotte, da parte di uno dei maggiori vettori nazionali, l'Itavia.

Questa è la motivazione che mi ha indotto non solo a presentare l'interpellanza,

ma a chiedere che il suo svolgimento avvenga con urgenza, o, se è possibile, addirittura con immediatezza.

L'interpellanza riguarda tre beni, tutti fondamentali, e tutti in gioco.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, rischiamo di svolgere l'interpellanza questa sera! Il tema è stato da lei annunciato l'altro giorno. Certo, non tutti lo sapevano, perché non erano presenti in aula; ma io lo ricordo, poiché presiedevo. Intende aggiungere qualcosa?

MELEGA. No, signor Presidente. Per queste tre ragioni — che ora non cito —, chiedo che il Governo risponda veramente mercoledì prossimo. Non vorrei che, per qualsiasi motivo, si giungesse alla chiusura di alcuni scali nazionali, con conseguenti problemi occupazionali, senza avere una risposta dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, il Governo ha fornito assicurazioni in questo senso.

Vorrei soltanto aggiungere, onorevoli colleghi (non è una notizia certa, ma soltanto un preavviso), che probabilmente lo svolgimento di questa interpellanza avverrà nella seduta antimeridiana di mercoledì 17 dicembre, insieme ad altri strumenti del sindacato ispettivo che vertono sullo stesso argomento.

POCHETTI. Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione in relazione a questo punto, da lei ora ulteriormente chiarito.

Noi abbiamo presentato un'interrogazione in Commissione sui voli Itavia, considerando anche la delicatezza della situazione che si è determinata (soltanto due aerei dell'Itavia volano attualmente) senza ricevere fino ad oggi risposta.

Proprio per questo motivo sollecito la Presidenza, perché — anche nel caso in cui si dovesse utilizzare la seduta antimeridiana di mercoledì 17 dicembre — la discussione sull'argomento si svolga realmente, senza ulteriori rinvii.

**Sostituzione di un componente della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio il deputato Abete in sostituzione del deputato Armella, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ZANFAGNA e ABBATANGELO: « Norme per l'assunzione obbligatoria dei figli delle vittime del terremoto del 23 novembre 1980 » (2178).

**Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 dicembre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la sesta relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al periodo 22 maggio-22 novembre 1980 (doc. LI, n. 4).

Questo documento sarà stampato a distribuito.

**Annunzio  
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni  
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 dicembre 1980, alle 16:

1. — *Votazione per la elezione di:*

tre Commissari per la vigilanza sullo Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca;

tre Commissari per la vigilanza sulla Amministrazione del debito pubblico;

quattro Commissari effettivi per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza;

quattro Commissari supplenti per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli arti-

coli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. VI, n. 47);

— *Relatore:* Mellini.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (approvato dal Senato) (1267);*

— *Relatore:* Casini.

(*Relazione orale.*)

*Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);*

— *Relatore:* Sinesio.

(*Relazione orale.*)

*Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1980

della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

8. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

**La seduta termina alle 18.50.**

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Ottaviano n. 5-01544 del 12 novembre 1980.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CIAS TRIVELLI ANNA MARIA, CANULO, POCHETTI, TROMBADORI E OTTAVIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla distruzione della caserma dei Carabinieri del quartiere di Casal Palocco in Roma avvenuta nel gennaio 1980 ad opera del gruppo terroristico dei NAR —:

quando e come si intende ricostituire la caserma stessa in considerazione della preoccupante situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini nella vasta zona che da Ostia Lido si estende fino ai confini della città, determinata dalla presenza, solo in parte individuata e perseguita, di gruppi terroristici e di criminalità organizzata;

quali ragioni hanno impedito di adottare la soluzione indicata dalle forze politiche locali, dal comitato di quartiere e dal consorzio territoriale, consistente nel rapido ripristino dei locali distrutti e nell'acquisizione di altri limitrofi e liberi di proprietà dell'Italcasse, ove sarebbe contemporaneamente possibile risolvere il problema della sede per il posto fisso di polizia;

se è stata compiuta una valutazione sulla forza pubblica disponibile e sulle strutture in dotazione in rapporto ai compiti e agli interventi che nella zona si rendono quotidianamente necessari per il ripetersi di attentati a sedi politiche e strutture sociali e aggressioni a singoli cittadini soprattutto se impegnati nella vita politica e civile. (5-01627)

MANNUZZU E GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia la denuncia di gravi abusi e di disfunzioni nell'ufficio unico notifiche di Milano, formulata dal

sindacato nazionale unitario degli aiutanti ufficiali giudiziari e dall'Associazione nazionale direttivi giudiziari;

in particolare, quali iniziative di indagine si siano prese e quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza dovuta, per reprimere gli abusi e per rimediare alle disfunzioni, in quanto se ne accerti l'esistenza. (5-01628)

SPAGNOLI, MANFREDI MANFREDO, LABRIOLA, MANNUZZU, DEL RIO, MACIS, PANI, CONTU E ALBERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se abbia presente la situazione degli uffici giudiziari del circondario di Lanusei, tale da paralizzarne il funzionamento e da risolversi in un pressoché generale diniego di giustizia nelle zone interessate;

in particolare, se sia a conoscenza del fatto che nel tribunale mancano 2 su 4 magistrati previsti in organico (sicché non è nemmeno consentita la formazione di un collegio giudicante), 2 cancellieri su 3, 2 segretari su 3, 4 coadiutori su 5; mentre nelle preture mancano 1 magistrato su 4, 4 cancellieri su 4, 1 segretario su 2, 3 coadiutori su 3;

se abbia notizia del grave malcontento degli avvocati e procuratori di quel foro, che sono scesi in sciopero, degli utenti dei servizi, delle intere popolazioni;

se intenda prendere provvedimenti, quali, e quando, per rimediare ad una siffatta situazione di dissesto. (5-01629)

MANNUZZU, DEL RIO, ALBERINI, MACIS, PANI E CONTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi la dottoressa Maria Teresa Schettino, assegnata come giudice al tribunale di Lanusei, la cui situazione è quella risultante da altra interrogazione presentata in data odierna dai firmatari della presente interrogazione, vi abbia prestato servizio per un giorno solo;

quali controlli siano stati espletati per accertare la fondatezza degli eventuali impedimenti addotti dalla dottoressa Schettino, e con quale esito. (5-01630)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ABBATANGELO, ZANFAGNA E RUBINACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali Governi, riconosciuti dallo Stato italiano, hanno dato, ed in quale misura, il loro apporto solidale in occasione dei luttuosi eventi sismici che hanno interessato gran parte del Mezzogiorno d'Italia. (4-05964)

**ANDÒ.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessi che lo stabilimento di Caltagirone della ITRES SpA rappresenta uno dei pochi insediamenti industriali operanti in una zona estremamente depressa, con buone capacità produttive e con un ottimo mercato;

premessi altresì che buona parte della produzione attuale dell'ITRES — soprattutto tubi per l'irrigazione — viene assorbita localmente e rappresenta un notevole incentivo all'ammodernamento degli impianti di irrigazione;

considerato quindi che la situazione complessiva dell'azienda fa dell'ITRES una delle più floride industrie a capitale pubblico operanti in Sicilia —

quali ragioni inducono l'attuale proprietà pubblica dell'ITRES SpA a cedere in tutto o in parte lo stabilimento di Caltagirone a gruppi privati;

quali obiettivi di ordine sociale ed economico si intendano conseguire con la « privatizzazione » dello stabilimento ITRES di Caltagirone;

quali garanzie il Governo è in grado di dare in ordine all'assolvimento degli impegni relativi all'allargamento dell'attività produttiva dell'azienda e della sua fase occupazionale, a suo tempo assunti dall'ITRES SpA, se venisse ceduta in tutto o in parte a privati la proprietà dello stabilimento di Caltagirone. (4-05965)

**MARTORELLI, AMBROGIO E PIERINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il sindaco di Tortora (Cosenza) aveva concesso nell'anno 1978 una licenza edilizia ad una società denominata TEA;

che detta società, in possesso di questa licenza, aveva dato vita ad una delle più vistose speculazioni edilizie con altrettante vistose e non sanabili violazioni delle leggi urbanistiche e del piano regolatore generale;

che il magistrato competente iniziava azione penale nei confronti dei responsabili ed il sindaco era costretto ad ordinare la sospensione dei lavori;

che, tuttavia, lo stesso sindaco revocava stranamente il provvedimento di sospensione nel decorso mese di agosto, consentendo alla società TEA di portare avanti i suoi programmi speculativi in una zona che già è famosa per gli scempi urbanistici di cui è stata oggetto —

quali provvedimenti intenda adottare per riportare alla correttezza l'amministrazione comunale di Tortora ed impedire che si completi lo scempio di quel litorale. (4-05966)

**SPINI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per essere informato in merito alla situazione del Museo della Fondazione Horne di Firenze. Detto Museo, prima dell'alluvione di Firenze, occupava nove sale del palazzo Corsi, in via dei Benci 6, dove era esposta una raccolta di opere d'arte — specialmente del Medioevo e del Rinascimento — di altissimo pregio, donata insieme al palazzo da un critico d'arte inglese, Percy Horne (m. 1916) allo Stato italiano. Dopo l'alluvione sono state riordinate e riaperte al pubblico soltanto quattro sale. Ma persino la visita di queste ultime è resa malagevole dal fatto che il Museo è aperto solo due giorni alla settimana ed una domenica ogni due a causa della mancanza di personale e che nell'inverno regna un freddo talmente insopportabile da fare fuggire i visitatori a

causa della mancanza totale di qualsiasi — anche modesto — riscaldamento. E questo avviene in una città come Firenze, in cui il turismo è una delle ragioni di vita fondamentali della popolazione.

Il Museo appartiene alla Fondazione Horne, che è un ente autonomo, ma di fatto sostenuto ormai principalmente da sovvenzioni statali e controllato dalla Sovrintendenza alle belle arti. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in proposito. (4-05967)

SPATARO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che un aereo militare della marina francese, in dotazione alla portaerei « Clemenceau » in navigazione nelle acque antistanti la Sicilia occidentale, ha effettuato, il giorno 3 dicembre 1980, un atterraggio di emergenza all'aeroporto civile di Palermo a causa di un'avaria del circuito idraulico, senza che la torre di controllo di Punta Raisi o altri centri di osservazione-radar italiani ne avessero, come al solito, individuato la posizione durante il volo —

1) se l'autorità italiana per il controllo del traffico aereo era stata preventivamente informata dei piani di volo dell'aereo francese;

2) quali interventi il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi, nello spazio aereo siciliano e meridionale, di episodi di questo tipo che, dopo quello del Grumman AE/6 americano abbattutosi a Lopaci e la possibile collisione in volo del DC-9 ITAVIA caduto nelle acque di Ustica, pongono seri interrogativi per la sicurezza dei voli di linea e mettono in dubbio la capacità di controllo del nostro sistema di controllo del traffico aereo militare e civile. (4-05968)

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

il punto di vista del Governo sulla situazione e la gestione dell'Istituto superiore di educazione fisica (ISEF) di Palermo alla luce delle ripetute proteste degli

allievi e del personale insegnante e dell'inchiesta aperta dalla magistratura in relazione a presunti illeciti verificatisi nello espletamento degli esami di ammissione degli studenti. (4-05969)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza del pessimo restauro in corso di esecuzione della facciata nord (prospiciente piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II) della stazione di Torino Porta Nuova, monumento nazionale ed opera dell'architetto Mazzucchelli. Come è facile rilevare, l'impresa appaltatrice non ha sufficientemente lavato e risciacquato con abbondante acqua pura i pilastri dei portici (verso nord-ovest) di proprietà dell'azienda delle ferrovie dello Stato, per cui essi risultano non soltanto sporchi, ma ancora imbrattati di detersivo, non sufficientemente rimosso con un accurato lavaggio. Il detersivo rimasto sulla superficie continuerà a corrodere in modo disordinato la stessa superficie dei pilastri di pietra, cagionando dei guasti irreparabili;

per conoscere i provvedimenti che intendono urgentemente assumere in proposito. (4-05970)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente del ritardo che raggiunge mediamente i due anni da parte delle segreterie di tutte le facoltà dell'Università di Torino nel rilasciare gli originali dei diplomi di laurea a coloro che hanno conseguito e superato il relativo esame;

per conoscere i provvedimenti che intende assumere per eliminare siffatto inconveniente. (4-05971)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché la direzione compartimentale di Torino dell'Azienda delle ferrovie dello Stato non si preoccupa a far partire in orario alle ore 18,10

dalla stazione di Torino Porta Nuova il treno locale 3148 per Bussoleno.

Succede il più delle volte che il relativo materiale (automotrici elettriche) arriva dal deposito di Torino via Chisola sul binario di partenza già in ritardo verso le ore 18,15-18,20. Compiuti i prescritti controlli (prova freni, verifica delle porte automatiche di chiusura, pulizia interna) il convoglio parte da Torino Porta Nuova in ritardo (mediamente una ventina di minuti) con grave disagio per l'utenza e per gli operai pendolari;

per conoscere i provvedimenti che intende assumere per eliminare il suddetto inconveniente. (4-05972)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

quanti e dove siano i centri clinici degli stabilimenti carcerari dotati di rene artificiale, quanti siano e dove siano ristretti i detenuti obbligati a sottoporsi tre volte la settimana per cinque ore alla emodialisi e dove e con quali modalità tali detenuti siano curati specie tra una dialisi e l'altra, considerato che lo stress fisico e psichico al quale sono sottoposti, in effetti già costituisce per loro una condanna permanente a morte che le assurde carenze della assistenza carceraria rendono ogni giorno più concreta;

se si pensi di risolvere positivamente la orribile condizione umana di tali reclusi e in tal caso attraverso quali vie. (4-05973)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Arienzo, dovendo dare una sede per il primo impianto di una nuova istituzione ospedaliera, deliberò nel febbraio 1980 di destinare a tale uso il convento di S. Agostino costruito nel XIV secolo, ed attualmente adibito a sede del Municipio — quale esito abbia avuto l'esposto che, in difesa delle antiche strutture architettoniche dell'ex convento da qualunque attentato ai valori monumentali ed ambientali dello edificio, fu presentato alla competente sovrintendenza, anche in vista della possibile utilizzazione, per la struttura ospedaliera, di altri fabbricati disabitati e che nello stesso territorio del comune di Arienzo è ben possibile reperire. (4-05974)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sull'esito della pratica di pensione di reversibilità (di guerra) presentata nel febbraio del 1976 da Rinaldi Luigi, abitante in via dei Campi n. 3 di Trinità (Cuneo). (in base alla circolare n. 311 del 24 marzo 1975 del Ministero del tesoro), pensione già in godimento (fino al 1955) dalla madre Rinaldi Maria vedova Rinaldi, moglie dell'invalido di guerra Rinaldo Carlo, nato nel 1897 e deceduto nel 1927. Il Luigi Rinaldi, dopo aver prodotto nel febbraio 1976 domanda con adeguata documentazione (come risulta da una comunicazione dell'ufficio provinciale del tesoro di Cuneo, in data 20 febbraio 1976, protoc. n. 16.000) non ha più avuto alcuna notizia della sua istanza. (4-05975)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ABBATANGELO, ZANFAGNA E RUBINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa intenda fare ai fini di un più rapido ed incisivo intervento atto al potenziamento delle strutture operative della questura di Napoli, dato che la città è ormai completamente in balia della malavita organizzata che ha raggiunto dal gennaio 1980 ad oggi il *record* di 113 omicidi, e che la stessa città nella sua struttura commerciale ed industriale è sottoposta a continui attacchi da parte di squalide bande di estorsori, fatto che la porta tra le prime città del mondo per tasso di criminalità con conseguente aggravio economico e restringimento della base produttiva.

Per sapere se non intenda infine opportuno porre allo studio un raddoppio delle pene per coloro che attraverso la estorsione hanno creato un impero economico ai danni dei tantissimi ed onesti cittadini. (3-02877)

ABBATANGELO, ZANFAGNA E RUBINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e cosa intenda fare innanzi alle sempre più pressanti lamentele per lo stato di precarietà abitativa del personale civile e militare della polizia, tenendo presente che lo stesso trovasi in condizioni di grave malessere economico, dovendo prelevare dalla propria e già scarsa busta paga, grosse aliquote per la voce fitto.

Per sapere se non intenda intervenire sui vari Istituti preposti, affinché una percentuale soddisfacente di detti lavoratori abbia un punteggio preferenziale, previo accertamento, nei nuovi bandi di concorso, sanando in tal modo una ingiustizia che da troppo tempo viene perpetrata ai loro danni. (3-02878)

CARTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che per asserita inefficienza di tutte le apparecchiature di controllo ed atterraggio (ILS e VDS) dell'aeroporto di Elmas (aeroporto militare adibito a voli civili) è interrotto da oltre 24 ore, con gravissimi danni per i passeggeri e per la intera isola, ogni collegamento attraverso la linea ATI con Roma;

che il volo n. 100 il giorno 1° dicembre alle ore 10 in arrivo da Roma è stato per questa ragione dirottato ad Alghero;

che, infine, la motivazione adottata dal pilota ha costituito oggetto di ripetute rimostranze e interrogazioni —

se sia a conoscenza dello stato dello aeroporto di Elmas, non solo per i disagi che cagiona a causa delle lamentate deficienze, ma anche per l'eventualità che si ripetano — soprattutto nella stagione invernale — tragici incidenti, e quali provvedimenti intenda adottare con urgenza adeguata alle circostanze.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se risponda a verità che gli attuali impianti, del tutto inefficienti, siano stati, dopo una lunga usura, ritirati da altro aeroporto della penisola e destinati all'aeroporto di Elmas. (3-02879)

BIANCO GERARDO, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, VERNOLA, PEZZATI, FERRARI SILVESTRO, ZARRO, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, FUSARO, GRIPPO, MASTELLA, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, RUSSO FERDINANDO, SEGNI E SILVESTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in riferimento alle preoccupanti voci di movimenti di truppe sovietiche alle frontiere polacche che determinano vive preoccupazioni per le gravi conseguenze che un eventuale intervento potrebbe determinare sulla distensione e nei rapporti internazionali — quali inizia-

tive il Governo intenda assumere, d'intesa con gli altri paesi europei e dell'Occidente, per salvaguardare il fondamentale principio della non ingerenza che sta alla base degli Accordi di Helsinki. (3-02880)

**COSTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare ai telespettatori la possibilità di assistere alle partite di calcio del torneo « MUNDIALITO », la prestigiosa Coppa d'oro, che si svolgerà in Uruguay dal 30 dicembre 1980 all'11 gennaio 1981.

L'interrogante fa rilevare come avendo il gruppo di emittenti private « canale 5 » stipulato un regolare contratto con gli organizzatori della manifestazione sportiva, dette emittenti hanno avanzato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni domanda per ottenere l'uso del satellite (indispensabile al rilancio delle immagini in Europa) e l'autorizzazione a collegare le diverse televisioni al fine di assicurare i servizi in diretta non soltanto per la Lombardia ma per l'intero territorio nazionale; fa rilevare, altresì, come l'atteggiamento della RAI, che inizialmente evitò di prendere contatto con gli organizzatori del « MUNDIALITO » e che ora contrasta le richieste di « canale 5 », se da un lato è dimostrazione di arroganza dall'altro rischi di compromettere la trasmissione degli spettacoli.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative assumerà il Ministro per assicurare le trasmissioni. (3-02881)

**OTTAVIANO, BOCCHI, PANI E POCCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

considerato lo stato di crisi in cui si trova la compagnia aerea ITAVIA, come più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali, dagli stessi interroganti e confermato dalle recenti notizie di stampa —

1) se corrisponde al vero la notizia apparsa su diversi quotidiani che

la compagnia aerea ITAVIA sarebbe utilizzata in funzione di altri interessi economici (edilizia, settore marittimo, alberghi ecc.) a scapito della gestione delle concessioni aeree;

2) quali strumenti di indagine e controllo si sono attuati per verificare la situazione di gestione e di bilancio dell'ITAVIA che — secondo notizie di stampa — desterebbe serie preoccupazioni motivate dal fatto che l'azienda da tempo non effettuerebbe versamenti dei contributi all'INPS, ed userebbe altri espedienti di manovra finanziaria che, se corrispondenti al vero, denuncerebbero la gravità della crisi della compagnia anche nel rispetto del disciplinare delle concessioni;

3) quali iniziative si sono assunte per far rispettare all'azienda prima di ogni cosa gli impegni relativi alla puntuale e corretta corresponsione dei salari che ancora non sono stati pagati per il mese di ottobre;

4) se è stato rispettato il disciplinare di concessioni che vincola all'espletamento di un regolare e sicuro esercizio delle linee in concessione e, con l'occasione, quali siano le valutazioni del Governo in merito al più generale problema dell'assetto concessionario della rete del trasporto aereo;

5) gli orientamenti e le iniziative del Governo per superare le preoccupazioni e i gravi disagi comportati dalla situazione di crisi dell'ITAVIA avendo riguardo alla necessità comunque di non penalizzare la compagnia di bandiera e pertanto di non proseguire in una arida logica di politica assistenziale da parte dello Stato e di enti pubblici;

6) infine se la compagnia di bandiera sia stata responsabilmente impegnata, anche secondo quanto a suo tempo concordato fra ALITALIA e Ministero dei trasporti, a formulare concrete ipotesi per un eventuale intervento teso a prevenire la riduzione dei livelli occupazionali ITAVIA e a garantire l'espletamento del regolare servizio degli indispensabili collegamenti aerei. (3-02882)

TEODORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se sono pienamente informati delle motivazioni che hanno condotto alla privazione della libertà personale dei farmacisti La Martire Giovanni ed Ena Luciano, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Luigi Fiasconaro, in quanto imputati del delitto previsto dagli articoli 31 capoverso del codice penale, e 71 della legge n. 685 del 1975, perché, « ciascuno nella sua qualità di farmacista, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, omettendo deliberatamente di verificare la regolarità delle ricette con prescrizioni di morfina ed altri oppiacei presentate presso le relative farmacie - verifica imposta dalla normativa di cui all'articolo 45 della legge n. 685 del 1975 - ed anzi dando disposizione ai dipendenti di evadere tali ricette, nonostante presentassero macroscopiche irregolarità, procuravano illecitamente a numerosi tossicodipendenti, intestatari e non delle ricette in questione, quantità rilevanti di fiale di morfina cloridrato ed altre sostanze stupefacenti indicate nella tabella »;

se, nel naturale rispetto delle funzioni proprie dell'autorità inquirente e giudicante, non reputino che, per l'accertamento della fattispecie delle imputazioni in oggetto, si sarebbe dovuto tenere nella debita considerazione e nella giusta misura il quadro della situazione che nella città di Roma si è determinato a seguito del mancato approvvigionamento da parte della maggioranza delle farmacie delle dosi di morfina e di altri oppiacei, e conseguentemente della mancata vendita di questi nei casi richiesti dalla legge creandosi così una gravissima situazione per i tossicodipendenti che in numero di qualche migliaia sono a Roma in terapia morfina, alternativa al ricorso all'eroina da strada;

se la carcerazione dei suddetti farmacisti non debba obiettivamente considerarsi un incentivo al ricorso al mercato nero e ad attività criminali ad esso collegate nonché alla conseguente trasformazione dei consumatori in spacciatori;

se infine, per quanto sopra detto, non ritengano nel comportamento dei farmacisti incriminati ravvisarsi uno stato di necessità conseguente alle inadempienze sia della maggior parte delle farmacie sia delle strutture locali sanitarie preposte alla terapia dei tossicodipendenti carenti nella città di Roma; e quindi non ritengano di intervenire con le dovute modalità e tempestività per permettere che la vendita delle sostanze necessarie a garantire terapie per tossicodipendenti, venga regolarmente ed efficacemente effettuata, in modo che non si producano episodi analoghi a quelli verificatisi. (3-02883)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, GRADUATA, CASALINO E DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione esistente fra i coltivatori diretti, gli imprenditori agricoli, le associazioni sindacali ed i partiti democratici della regione Puglia, ma in particolare fra quelli della zona olivicola di Andria, Canosa, Barletta, Corato, Ruvo, Bitonto e Terlizzi della provincia di Bari, causa la modificazione della norma del regolamento comunitario che ha abolito la qualifica di olio extravergine d'oliva dello 0,65 per cento di acidità, unificandola a quello con percentuale dell'1 per cento determinando un forte calo del prezzo alla produzione delle olive e al tempo stesso del reddito dei contadini coltivatori;

per conoscere quali sono stati i criteri che hanno impedito di riconoscere il settore olivicolo oleario in stato di crisi, mentre altri settori sono stati riconosciuti e considerati nei provvedimenti legislativi vigenti in favore dell'agricoltura, e se il Ministro dell'agricoltura non ritenga di riparare a tale grave errore includendo il settore olivicolo oleario in quelli in stato di crisi, usando nei suoi componenti un trattamento uguale rispetto ai settori riconosciuti in crisi;

per sapere se il Ministro dell'agricoltura non intenda impegnarsi per la mo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1980

difica della classificazione degli olii d'oliva e soprattutto di quello pregiato, attraverso il ripristino della protezione CEE fino a 0,6 gradi dell'olio d'oliva; e per attuare, assieme alle associazioni dei produttori olivicoli, una azione promozionale e di valorizzazione dell'olio d'oliva con finanziamenti comunitari disponibili presso il Ministero dell'agricoltura;

per sapere, inoltre, se il Ministro dell'agricoltura, nel quadro dell'attuazione della legge n. 984, intenda adoperarsi per determinare la realizzazione di strutture di commercializzazione da gestirsi tramite cooperative e associazioni dei contadini;

per conoscere se il Ministro del tesoro intenda impegnarsi nei confronti della Banca d'Italia di superare il vincolo creditizio del 30 per cento in più sulla produzione olivicola;

per conoscere, infine, quali interventi il Ministero dell'agricoltura intenda promuovere per il pagamento dell'integrazione sull'olio d'oliva delle annate 1977-1978-1979. (3-02884)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito dello scandalo dei petroli sono risultate gravemente coinvolte le ditte ITINERA, CASTRA, COGEDIL, SEA, SIVE così come ampiamente riportato dalla stampa;

che i legali rappresentanti di dette società sono stati colpiti da mandato di cattura per i reati di falso ideologico e concorso in contrabbando e sono stati posti in libertà provvisoria solo dopo aver reso ampie ammissioni;

che dette ditte risultano costantemente vincitrici per gli scorsi 8 anni degli appalti a trattativa privata per la manutenzione di ponti e strade indetti dalla amministrazione provinciale di Alessandria;

che l'assessore ai lavori pubblici dell'amministrazione di Alessandria, Carlo Pelucco (PSDI) risulta essere dirigente di una delle ditte e precisamente la CASTRA

società per azioni così come da certificato del Ministero dei lavori pubblici per il comitato centrale per l'albo dei costruttori del 1977 n. matricola 671810 —:

a) come intende agire il Governo per far cessare la grave situazione alla amministrazione provinciale di Alessandria;

b) quali iniziative intende prendere per evitare per il futuro simili intollerabili abusi;

c) se rispondono al vero le voci che indicano come reale proprietaria delle sopraindicate società, attraverso il sistema delle partecipazioni incrociate, la EDILVIE società per azioni;

d) se risponde al vero la notizia che la EDILVIE società per azioni appartiene a tale Gavio di Castelnuovo Scrivia, notoriamente legato ad un alto esponente politico socialdemocratico piemontese a livello governativo;

e) se non si ritiene opportuno intervenire presso l'amministrazione provinciale di Alessandria per:

1) far depennare cautelativamente le società dagli elenchi delle imprese da invitare alle gare di appalto per i lavori pubblici di competenza della provincia;

2) far sospendere cautelativamente le ditte dalla partecipazione alle gare di appalto in corso;

3) eliminare del tutto il ricorso alla trattativa privata. (3-02885)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo che l'ALITALIA ha stabilito di introdurre dal prossimo 15 dicembre nuove tariffe sui biglietti aerei per i collegamenti Roma-Parigi e Milano-Parigi, Venezia-Parigi e viceversa, tariffe che consentiranno di risparmiare il 50 per cento sulle tariffe normali di classe economica e di andare e ritornare da Parigi pagando da Roma lire 216.100, da Milano lire 154.300 e da Venezia 181.300 —

se è vero che l'esclusione dello scalo di Torino, come pare emergere da dichiarazioni del capo ufficio stampa dell'ALITALIA, certo signor Gabotto, è da attribuire al fatto che l'intesa tariffaria ha come scopo di promuovere il « turismo »

verso città che, come Roma e Venezia, hanno avuto finora poco impulso turistico, come Milano che ha pochi motivi commerciali, mentre la rotta Parigi-Torino è usata per l'80 per cento per motivi « turistici »;

se non intenda intervenire energicamente su questi dirigenti dell'ALITALIA che hanno dimenticato che esiste ancora una città capoluogo del Piemonte, ma ormai da molto tempo considerata volutamente la cenerentola italiana nel campo

dell'industria e del commercio e che per il solo fine di non incrementare troppo l'afflusso turistico in essa c'è la necessità di aiutare ancora le altre grandi città italiane;

se il Governo è a conoscenza che la pazienza dei torinesi e dei piemontesi è giunta al limite della sopportazione, e che c'è un limite di rottura, continuando la spoliazione romana verso la città che fu la prima capitale di Italia. (3-02886)

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere - a seguito delle clamorose vicende concernenti il processo tra la RAI-TV e la Rizzoli, nonché in relazione alle trasmissioni via satellite del campionato « Mundialito », che fra l'altro hanno formato oggetto di un acceso dibattito televisivo sulla prima rete nazionale la sera di venerdì 5 dicembre nella rubrica *Ping-Pong* - se non ritenga di affrettare i tempi per il rilascio delle autorizzazioni amministrative, ai sensi del vigente codice postale, alle emittenti libere che posseggano i requisiti adombrati dalla recente sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite, onde evitare il protrarsi di un vuoto giuridico e normativo, ormai divenuto intollerabile, che è di grave nocuo-mento sia all'emittenza pubblica e privata, sia a tutti i teleutenti, che continuano a pagare il conto salato di quest'ennesimo deludente spettacolo di inerzia e di insipienza governative.

(2-00739)

« SANTAGATI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso che il Governo greco ha operato e opera un controllo sulla stampa limitando sostanzialmente la libertà delle testate indipendenti e impedendo così la espressione del dissenso attraverso le seguenti misure:

1) concessione di mutui senza interessi e garanzie (l'ultimo dei quali di 300 milioni di dracme) alla testate filogovernative;

2) pubblicazione del bilancio dello Stato sui quotidiani con pagamento per questo servizio di 750 milioni di dracme escludendo da questo beneficio i quotidiani nati da meno di un anno e quindi

escludendo il solo giornale indipendente di Atene, l'AVRIANI;

3) obbligo del prezzo unico anche per i giornali di poche pagine favorendo così le testate più forti che, grazie ai contributi governativi e la pubblicità, pubblicano quotidiani di molte pagine;

4) controllo della distribuzione dei giornali attraverso due agenzie governative che limitano lo sviluppo e la concorrenza delle testate non gradite; divieto di creazione di una terza agenzia di distribuzione autonoma;

5) mancata riforma delle leggi sulla stampa varate dal regime dittatoriale del 1936; tali leggi consentono l'emissione di mandato di cattura nei confronti dei direttori dei quotidiani imputati di reati d'opinione e il processo degli stessi per direttissima nella stessa giornata, impedendo così ogni possibilità di difesa;

6) boicottaggio e continuato tentativo di chiusura del quotidiano AVRIANI che in questi mesi ha denunciato numerosi scandali nei quali sono stati coinvolti uomini di governo e familiari; l'AVRIANI, con la vendita di 160.000 copie la domenica, si è collocato al primo posto fra i quotidiani. Il suo direttore, signor Giorgio A. Kouris, è stato più volte colpito da mandato di cattura per le sue campagne moralizzatrici e sarà processato il 12 e 18 dicembre per reati di stampa -

gli intendimenti del Governo in relazione al rispetto dei principi di libertà richiesti ai paesi che intendono entrare nella CEE;

quali iniziative intenda assumere presso il Governo greco e nelle sedi comunitarie per garantire la libertà di stampa ai cittadini greci.

(2-00740) « BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELLINI, TEODORI, RIPPA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, PINTO, FACCIO ADELE, DE CATALDO, CRIVELLINI, ROCCELLA ».